

Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 4000 copie — si ricevono presso la Redazione, Via Alferi, n. 9, Torino. — Speciali facilitazioni pei Soci. Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.

Di prossima pubblicazione:

GUIDA. STORICO ALPINA NEL CADORE

del prof. OTTONE BRENTARI

con carte, vedute, ecc.

Piano della Guida: I. Indicazioni generali: topografia, idrografia ecc. II. Storia. III. Uomini illustri. IV. Descrizione. Itinerari: a) Valli del Boite, Ansel, Piave; b) Cibiana e Zoppè; c) Selva e Pescul; d) Oltre Piave; e) Comelico. V. Accessi al Cadore. VI. Monti; gruppi principali. VII. Bibliografia. VIII. Altimetria.

La stampa è affidata al rinomato stabilimento S. Pozzato di Bassano. L'edizione non lascerà nulla a desiderare per nitidezza ed eleganza.

Si pubblicherà in 15 fascicoli al prezzo di Cent. 80 caduno.

Zu beziehen durch alle Buchhandlungen.



Handbuch der
gesamten Alpenkunde.

Von
Professor Dr. Fr. Umlauf.

Mit 30 Vollbildern, 75 Textbildern und 25 Karten.

Erscheint in 15 Lieferungen à 30 Kr. - 60 Pf.

U. Hartleben's Verlag in Wien.

Si pubblicherà in 15 fascicoli al prezzo di Cent. 80 caduno.

Deposito per l'Italia nelle Librerie
ERMANN LOESCHER
TORINO - ROMA - FIRENZE

Num. 1.

Gennaio 1886.

Vol. V.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 1

Il credito popolare in montagna. — L. LUZZATTI	Pag. 1
Ascensioni senza guida alla Tersiva, alla Grivola, al Gran Nomenon, al Colle Gran-Croux. — C. FLORIO e C. RATTI	» 3
Cronaca alpina	» 11
GITE E ASCENSIONI: Prima ascensione della Punta Bonneval, p. 11. Ascensione invernale alla Signalkuppe 12. Dent Blanche (prima ascensione senza guide) 12. Pizzo Bernina 13.	
RICOVERI E SENTIERI: Nuovo rifugio Quintino Sella al Monviso, p. 13. Rifugi e sentieri sui monti del Verbano 13. Rifugi e sentieri in Valtellina: Rifugio sul Disgrazia 14; Nuovi rifugi in Val Cedè e in Val Masino 14; Strada mulattiera al Passo del Muretto 15; Rifugio al Piano di Barbellino 15. Rifugio di Salarno all'Adamello.	
SOGGIORNI ESTIVI: Sette Comuni, p. 15. Nella Valle d'Anniviers 16.	
STRADE E FERROVIE: Ferrovie della Valle d'Aosta, p. 16; Ferrovia Chiavenna-Maloia 16. Ferrovie e strade nei Sette Comuni 16. Ferrovie alpine in Austria e in Svizzera: al Gaisberg 17, alla Schmittenhohe 17, al Monte Pilato 17.	
Personalità	» 19
In partenza per l'Harar, p. 18. Dono al Presidente del C. A. I. 18. Professore Guglielmo Guiscardi (necrol.) 19.	
Varietà	» 19
Piccole industrie: A proposito di un lavoro pubblicato dal Ministero sulle piccole industrie forestali all'estero, p. 19; Mostre di piccole industrie: a Udine 21, a Conegliano 21. Banche popolari in mezzo ai monti 22. L'arte nelle Alpi 22. Protezione delle piante 22. Gardone Riviera 23.	
Letteratura ed arte	» 23
Club Alpino Italiano	» 29
SEDE CENTRALE: Verbale dell'Assemblea dei Delegati del 27 dicembre 1885, p. 29; Bilancio preventivo 1886 35. Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 36. Circolare 1ª (1 Elenchi delle Direzioni Sezionali e dei Delegati; 2 Elenchi dei Soci e biglietti di riconoscimento) 36.	
SEZIONI: Torino: Assemblea generale del 27 dicembre 1885, p. 37; Convegni invernali, ricevimento degli ufficiali alpini 38.	
Altre Società Alpine	» 39
Club Alpino Svizzero, p. 39. Club Alpino Tedesco-Austriaco 39. Club Alpino Francese 40. Società dei Touristi del Delfinato 40.	

AVVISO AI SOCI

Malgrado l'avvertenza stampata sulla copertina della " Rivista " ripetutamente, e anche nella prima pagina della " Rivista " dello scorso dicembre, accade ancora che richiami e varianti d'indirizzo sieno mandati alla Redazione delle pubblicazioni e alla Sede Centrale.

Giova adunque ripetere anche qui che le pubblicazioni vengono spedite dalla Sede Centrale a ciascun Socio giusta gli elenchi compilati e trasmessi dalle Sezioni e che quindi così i richiami per mancato ricevimento, come le comunicazioni di varianti di indirizzo si devono sempre rivolgere dai Soci alle Direzioni Sezionali rispettive.

LA SEGRETERIA CENTRALE.

(Veggansi le altre avvertenze in 3ª pag. della copertina).

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Il credito popolare in montagna.

Mio caro Liroy,

Nei solinghi recessi delle nostre Alpi, tra i solenni silenzi delle loro foreste, lontana dai rumori e dalle lotte del mondo, vive una popolazione a noi quasi ignota, che conserva ancora intatti il nativo candore dei sentimenti, la patriarcale semplicità della vita, l'abitudine antica del lavoro manuale. Lassù non le caldaie vaporano, ma le ghiacciaie; non le macchine lavorano, ma le mani; nè le mura d'una fabbrica assordante furano le sublimi contemplazioni della natura; dove parla il cielo sono muti i clamorosi litigi degli imprenditori e dei lavoranti, e il lavoro è quieto e lieto perchè in alto è la libertà.

E in quegli umili casolari sparsi per i dirupi e le forre delle montagne, voialtri esploratori audaci, che valicate sorridendo gli abissi e piantate sopra gli aerei picchi espugnati il segnacolo vittorioso della civiltà, avete scoperte e ammirate industrie libere e casalinghe, dove la rustica gentilezza dell'opera è solo vinta dalla inerudita destrezza dell'operaio. Anche lassù, anche lassù si ritrova l'orma dell'ingegno italiano, ma anche lassù gli ingegni italiani hanno bisogno di stimolo e di soccorso.

Onde a me balenò il pensiero, che ora tu, con mia gran gioia, trovi provvido, di recare tra quelle solitarie popolazioni siffatto stimolo e soccorso, insegnando loro con opportuni esempi il benefico magistero della cooperazione, che, affratellando gli uomini, accomunando le imprese e le forze, i bisogni e le soddisfazioni, può dirozzare gli animi senza romperli, far più proficuo e sicuro il lavoro senza renderlo servo, e spargere i benefizi della civiltà nuova, anche dove ne sono ignoti, e auguriamo rimangano tali, i malefizi.

Tutte le forme di cooperazione, di produzione, di spaccio, di consumo, di soccorso, potrebbero felicemente sperimentarsi nelle nostre Alpi, coll'acquisto comune delle materie greggie per ripartirle secondo il loro primo costo o poco più, degli utensili per rendere più spedito e perfetto il lavoro; colle latterie sociali già prosperose nel Veneto, coi magazzini cooperativi e somiglianti. Ma ad agevolare siffatte cooperazioni occorre mettere in atto insieme quella del credito, perocchè la principale necessità sono i capitali facili e a buon mercato.

Io invoco dunque l'aiuto del benemerito Club Alpino Italiano, da te degnamente presieduto, per fondare in quei remoti paeselli alpigiani le banche di credito popolare con minime azioni da venti lire, racimolate a pochi centesimi per settimana, messe alla portata delle più modeste fortune. L'impresa non è troppo ardua, e, in ogni modo, è tanto nobile e benefica da meritare che la vostra, che la nostra sollecitudine vi si adoperi con pertinace pazienza. Il mio egregio collaboratore Ettore Levi ti ha già narrate le nostre prime prove di Zoldo (1), dove abbiamo istituito l'esemplare che dovrebbe essere studiato, perfezionato, e imitato altrove.

Ma le popolazioni alpine, per quanto dalla loro virtù sobria e laboriosa sia da attendersi ogni maggior miracolo di previdenza e di risparmio, non potranno far più di quello che concedano le loro tenui forze; la buona volontà troverà un insormontabile limite nella povertà. Il capitale primo, che i parchi e volonterosi alpigiani sapranno sudatamente e a poco a poco raccogliere nelle novelle casse sociali, deve rappresentare come una riserva, una malleveria, per ottenere la fiducia, il concorso e il soccorso altrui. E io già ho presi accordi con alcuni Banchi di emissione, i quali sarebbero lieti di offrire i loro capitali con mite ragione d'interesse a quelle fratellanze alpestri che addimostrino, coi loro fecondi sforzi, di meritarseli.

Così, mio caro Lioy, quelle genti modestamente gloriose che opposero sempre allo straniero l'antemurale de' loro impavidi petti, saranno agguerrite contro gli altri acerbi e quotidiani nemici, la miseria e l'usura; e il Club Alpino, nell'investigare e soggiogare con ferrea costanza la natura, non dimenticherà l'altro termine a lei indissolubilmente congiunto, che è l'uomo.

La favola narra che Anteo aveva a quando a quando uopo di riattinger lena toccando la terra; noi, che stiamo troppo cogli occhi e gli animi abbassati a questa, abbiamo bisogno di ritemperarci avvicinandoci al cielo. Il nostro sempre lacrimato maestro Quintino Sella ci apprese a ripetere il detto greco, *che i monti raccostano gli uomini agli Dei*. E ascendendo talvolta le insuperate vette, donde più apertamente si ragiona coll'infinito, vi sarà conforto pensare d'aver seminato l'aspro sentiero di dolci e caritatevoli insegnamenti, e d'aver meritato alle vostre fatiche non solo il superbo salute della natura, ma eziandio la memore riconoscenza degli uomini.

Con tale augurio ti stringe la mano fraternamente

Roma, 23 gennaio 1886.

il tuo LUIGI LUZZATTI.

All'on. Deputato PAOLO LIOY
Presidente del Club Alpino Italiano
Torino.

(1) V. più avanti la notizia « Banche popolari in mezzo ai monti ».

N. d. R.

Ascensioni senza guide alla Tersiva, alla Grivola, al Grand Nomenon, al Colle Gran-Croux.

La Valle di Cogne non ci era nota altro che per la sua fama di essere una delle più belle nelle Alpi Occidentali. La avevamo scelta come campo delle nostre ascensioni, da compiersi senza guide secondo il nostro sistema, ma non avevamo formato alcun piano perchè, mancataci la compagnia d'un collega, ci eravamo riservati di studiare sul luogo come si potevano conciliare le nostre velleità con la sfavorevole condizione di essere in due soli ad affrontare l'ignoto di difficili imprese; soltanto si era certi che, una volta colà giunti, non si sarebbe restati oziosi.

I. — La Tersiva (m. 3513)

Decidemmo di portarci a Cogne risalendo la valle di Champorcher. Il cattivo tempo ci costrinse a fermarci un giorno, il 7 agosto, a Champorcher (m. 1417), dove eravamo giunti la mattina da Bard. Potemmo però visitarne i pittoreschi dintorni, il bel piano di Chardonney e la cosiddetta Gouille dou Portzet, immensa conca formata dal torrente che in magnifica cascata si precipita in un baratro profondo.

La mattina dell'8, quando ci avviammo alla Finestra di Champorcher, le nubi si erano sciolte, e, al nostro giungere sul vasto altipiano ondulato di Dondena, le roccie rossastre della Tersiva erano già soffuse di vivida luce. Se dicessimo che quella vetta non ci tentava, chi lo crederebbe? È naturale quindi che per portarci presto ai suoi piedi, sul versante di Cogne, ci contentassimo di ammirare alla sfuggita la bella distesa di pascoli che dovemmo attraversare, la varia cresta di roccie nevose che la circondano e i due laghetti che sottostanno di poco al colle (m. 2838), il quale fu raggiunto in meno di 4 ore da Champorcher. Scendendo pel versante opposto, in poco più di mezz'ora fummo agli alp Ponton, situati in vista del Gran Paradiso ed in posizione eccezionale per bellezza e per elevazione, la quale supera i 2600 metri. Di là, senza sapere se fosse possibile, intendevamo salire la Tersiva.

Alleggeriti dello zaino e studiato il miglior piano d'attacco della punta cominciammo a rimontare un dosso erboso situato a nord degli alp ed il cui sommo si perde in un vallone ripieno di detriti. Con un po' di fatica li superammo, appoggiando però sempre verso destra per raggiungere le roccie della cresta divisoria tra Val di Cogne e Val di Fénis. Una prima breve scalata ci portò su d'un intaglio a guisa di colle: di qui proseguimmo sempre con svariata ginnastica ora sulla vera cresta, ora di qua, ora di là, ma da essa non molto discosti chè subito la roccia era cosparsa di sfuggevoli detriti. Passaggi alquanto difficili non ne trovammo che pochi; però la penosa scalata della cresta durò ben due ore; l'ultimo tratto, di circa mezz'ora, è comune coll'itinerario seguito da chi sale direttamente da Cogne, itinerario fino a quel punto assai più facile che quello da noi tenuto.

Al tocco sedevamo presso il segnale trigonometrico, avendo impiegato circa 3 ore $1\frac{1}{2}$ nella salita. A tutto nostro agio ammirammo il magnifico ed estesissimo panorama, soffermandoci a preferenza sul ragguardevole vicino gruppo del Gran Paradiso, che non è a dire se destasse in noi delle idee audaci. La svelta ed elegante Grivola sopra tutto ci elettrizzava e sembrava chiederci la nostra carta di visita.

Alle 2,15 scendemmo, ma senza rifare tutta la cresta, chè il mezzo del vallone coi suoi sdruciolevoli detriti ci offrì modo di raggiungere gli alp Ponton in meno d'un'ora e mezzo. Nostro desiderio era di arrivare un po' presto a Cogne, ma nella discesa per la valle dell'Urtier non potemmo fare a meno di fermarci tratto tratto per ammirarne le pittoresche balze, i verdissimi pianori, le magnifiche cascate, e più di tutto per raccogliere degli edelweiss della più bella specie, che a migliaia crescono nei dintorni degli alp Chavanis. Ciò che troviamo di più strano ancora è uno stretto ed elevato promontorio che, a guisa d'una gran diga, sembra sbarrare la valle, proprio di contro al vallone di Bardonney che s'apre sulla sinistra. Ivi sulla cresta sorge la piccola borgata detta il Crêt, nota ai botanici per le piante rare che vi si trovano.

II. - La Grivola (m. 3969).

L'indomani (9 agosto), spigolate alla chetichella le principali notizie riguardo alla Grivola, verso sera movemmo per tentarne l'ascensione. Fummo agli alp Pousset superiori (m. 2557) in due ore (qualcuno ci aveva detto tre e fin quattro ore) e vi pernottammo, cortesemente ospitati dai pastori già assuefatti a simili visite. Questa marcia preliminare, fatta la sera precedente la salita, permette di trovarsi di buon mattino all'attacco della piramide e di ritornare nello stesso giorno a Cogne senza gran fatica. Ma quanto non sarebbe meglio se ci fosse un rifugio in cui pernottare! (1)

Alle 3,30 ant. del giorno 10 eravamo già sul sentieruolo che sale alla cresta del Pousset, ove giungemmo allo spuntar del sole. Il gran circo glaciale della Grivola offriva in quel momento uno spettacolo meraviglioso che sensibilmente si avvivava in isplendore: la superba vetta lo dominava col suo fianco roccioso, erto e prerutto così che a primo aspetto ci sembrò insuperabile. Pure sapevamo che è su per quella scheggiata parete che è d'uopo arrampicarsi e mettemmo l'apparente difficoltà in conto delle molte illusioni che fa provare la montagna.

Senza indugiare ci calammo in pochi salti sul ghiacciaio, evitando la bergschrund, e lo attraversammo. Prima di avvicinarci alla piramide la squadrammo bene da capo a fondo per riconoscere in precedenza

(1) Il Club Alpino si renderebbe molto benemerito se agli alp Pousset annettesse un casolare-ricovero munito di paglia, di coperte e dei soliti arnesi, affinchè gli alpinisti potessero passar la notte in luogo più decente e disimpegnato che non sia nei tuguri dei pastori che tutti sanno qual bolgia sono. La spesa sarebbe modestissima, ma il vantaggio grande poichè crescerebbero assai di numero gli ascensionisti della Grivola, punta bellissima fra le belle e relativamente facile.

la via da tenere, essendovi parecchi canaloni e spigoli che convergono alla vetta. Ci rimettemmo, come al solito, al nostro buon naso che finora ci ha sempre servito fedelmente.

Passammo in luogo sicuro la bergschrund, e poi, su pel canalone a destra di quello mediano, essendo quest'ultimo ricolmo nel primo tratto da un nevaio pericoloso. Cercando sempre i passaggi più spicci ed insieme più facili, riescimmo alquanto superiormente al vertice di detto nevaio, e lì passammo a sinistra del canalone di mezzo più sotto evitato. La scalata, che aveva cominciato coll'essere divertente, divenne colà un poco, se non del tutto, facile: ridivenne svariata quando ripassammo sulla destra per dirigerci alla cresta di nord-est che seguimmo poi fino alla sommità (1). I passaggi difficili in verità mancano affatto in tutta l'ascensione, prova ne è che procedemmo sempre slegati, e insistiamo anzi nel consigliare altrettanto ad altri, poichè la corda ci pare più che altro un serio imbarazzo ed anche un pericolo, quantunque sappiamo che provetti alpinisti l'hanno usata in condizione di terreno pari alla nostra.

Sulla vetta ci era serbato di contemplare una di quelle scene della natura che sono tutto un inno, un poema alla maestà del creato. Ne vedemmo già di panorami estesi, splendidi, grandiosi, ma quello della Grivola, secondo noi, se li lascia tutti addietro, checchè ne dica la *Guide de la Vallée d'Aoste* di Gorret e Bich, e, se ben ci ricorda, non siamo noi i primi a dargli questo diploma di superiorità. Ci limitiamo a notare che non solo sono in vista tutti i principali gruppi delle Alpi Occidentali, cosa comune a molte altre punte, ma che il nostro maggiore e più splendido gruppo alpino, quello del Gran Paradiso, si schiera poco lungi in così artistico disordine e con così armonica intonazione di luci ed ombre che lo sguardo non se ne sa staccare, affascinato com'è da quel dedalo imponente di creste, di cupole, di acutissimi picchi, di abbaglianti ghiacciai, di orridi valloni e di fantastiche costiere (2).

Fra le punte più prossime, ci contentammo pel momento di far l'occhiolino tenero ad una bellissima, che s'innalza elegantemente acuminata a nord-ovest della Grivola, il Gran Nomenon, finora poco salito perchè ha lo svantaggio di non essere guari alla portata di chi soggiorna a Cogne e di avere quasi addosso una mole più gigantesca ma che per sè stesso ha pregi bastanti da meritarsi miglior fortuna. Ad una notevole elevazione (m. 3488), accoppia un'arditezza e bizzarria tale di forme da temere pochi rivali, e presenta a chi l'avvicina un magnifico e raro esempio di rocce per ogni verso squarciate e di massi enormi accatastati. Tale ce lo aveva dipinto l'ing. Montaldo che pel primo lo domò nel 1877 colla guida Castagneri (*Bollettino del Club Alpino Italiano*, n. 50).

(1). Fra i molti biglietti della bottiglia, alcuni di inglesi accennavano avere questi fatta la salita per la cresta che vien su dal colle di Mésoncles e trovato estremamente difficile il passaggio d'una cheminée.

(2) La vetta della Grivola ha una particolarità che crediamo rarissima: malgrado la notevole elevazione di 3960 metri, vi prosperano parecchie varietà di licheni e delle piccole zolle di muschio, mentre su molte punte assai più basse manca sovente ogni traccia di organismo vegetale.

Colla carta alla mano e il terreno sott'occhio tracciammo il nostro itinerario, proponendoci anzitutto di arrivare agli alp Nomenon in quella sera stessa e l'indomani di compiere l'ascensione e ritornare a Cogne. A calare per la nota cresta di ghiaccio che precipita verso nord nel vallone di Nomenon non era nemmeno il caso di pensarci; a tenersi alla strada buona e sicura, che è di ripassare agli alp Pousset, girare alla base la punta omonima e valicare il colle del Traio, risultavano a farsi un 9 ore di buona marcia, tanto da doversi arrestare la sera a metà cammino: combinammo allora di provare a scendere pel ghiacciaio della Grivola fin dove fosse possibile valicare il contrafforte che bipartisce il vallone del Traio, poi, di questo costeggiare per breve tratto il sommo del ramo settentrionale fino al colle omonimo sovracitato, di dove poca discesa avrebbe fatto toccare la meta.

A calarci fin sul ghiacciaio impiegammo, come per la salita, circa ore 2 1/2, solo che essendo di giorno inoltrato richiese maggior attenzione la traversata del canalone mediano, la roccia dall'alto saettandoci de' suoi frantumi. Fu poi il ghiacciaio che ci fece tribolare: volendo non attraversarlo, ma discenderlo per portarci più sotto sul contrafforte di sinistra, che volevamo valicare, non andò molto che ci accorgemmo farsi esso sempre più crepacciato. E le difficoltà aumentavano quanto più discendendo ci avvicinavamo ai séracs, essendo i crepacci mascherati da cedevoli ponticelli di neve. In due soli ci parve imprudenza persistere, tanto più che si era già perduto del tempo e al di là dell'agognato contrafforte ci aspettava l'ignoto e probabilmente un altro ghiacciaio.

Mogi mogi ci dirigemmo alla cresta del Pousset e questa volta vi approdammo varcando felicemente la bergschrund per scegliere nella roccia miglior passo che al mattino. Alle 6,45 rientravamo agli alp. Saputo dai pastori che mediante una scorciatoia a loro nota si poteva ancora giungere ai casolari del Traio, situati dietro il picco Pousset, rinacque in noi la speranza di compiere ugualmente l'indomani il nostro programma, per cui ci affrettammo a farci colà accompagnare. Invece, dopo un'ora di marcia per sterpi e detriti, a forse appena un quarto d'ora dal Traio, essendo ormai buio, la nostra guida non seppe più trovare l'unico passaggio attraverso un ripido ed immane lastrone di roccia che si stende lungo tutta la china settentrionale del Pousset. Esso si riconosce assai bene sulla carta, ed il viaggiatore che sale da Aosta a Cogne, giunto presso Épinel, non può non notare lo strano effetto di quell'immensa lavagna grigiastra che sembra un ghiacciaio. Dovemmo retrocedere, si pensi di qual animo, con una mezz'ora di salita, per ingolfarci nel folto d'un bosco di conifere, ove si ebbe un'altra ora di perfida discesa al buio, finchè alle 9 trovammo gli alp Pianesse (m. 1750) che ci offrirono per letto la nuda terra.

III. — Il Gran Nomenon (m. 3488).

Il mattino seguente (11 agosto), lungi dall'aver rinunciato al Nomenon, prendemmo a rimontare la valle del Traio, che sebbene poco spaziosa è bellina anzichenò. Attinge un carattere notevolmente alpestre dagli orridi ed inaccessibili dirupi del Pousset alla cui base sgorga una co-

piosissima vena della più limpida e fresca acqua, e più oltre da una magnifica cascata di séracs formata dal piede del ghiacciaio della Grivola.

In questo punto la valle si biforca, come già accennammo, e il sentiero del colle del Traio prosegue pel ramo settentrionale. Così fu che noi, giunti ove comincia l'erta del colle, avemmo la sgradita ed insieme lieta sorpresa di vedere il sommo del vallone occupato da un piccolo e buon ghiacciaio, sul quale è possibile la discesa da quel contrafforte che volevamo superare il giorno innanzi. Constatammo pertanto praticabile un colle, per mezzo di cui al ritorno dalla Grivola si può scendere in breve sul colle del Traio e raggiungere nella sera stessa gli alp del Gran Nomenon, situati alla base del picco omonimo. Per tale via l'ascensionista della Grivola con un solo giorno di più può fare comodamente anche la salita del Nomenon, che per sè sola richiederebbe due giorni da Cogne; ed è forse il motivo che lo rende immeritamente trascurato.

Nubi minacciose che s'addensavano pel cielo e qualche stilla di pioggia ci resero solleciti a portarci sul colle (m. 2872), donde, sull'opposto fianco del sottostante vallone, l'agognato picco ci apparve proprio di fronte in tutto il suo aspetto selvaggio ed imponente. Una facilissima discesa di circa m. 500 ci portò in un bel pascolo proprio nel centro dell'immenso circo formato dalle spalle della Grivola, della quale si abbraccia con uno sguardo tutto il versante settentrionale ammantato di ripidissimi ghiacciai che colla loro scarpa terminale orrendamente squarciata strapiombano sovra immani precipizi di roccia.

A mezzodì riuscimmo finalmente agli alp del Gran Nomenon dopo tre ore e mezzo di comodo cammino dagli alp Pianesse. Passato un triste pomeriggio per la pioggia che cadde insistente, ed una ancor più triste notte per aver dovuto dividere il tetto colle vacche, fummo poi lieti di vedere il tempo rimesso al bello quando al mattino, prima del crepuscolo, c'incamminammo verso la vetta designata.

Stante l'oscurità ci facemmo accompagnare da un pastore per 1 ora 1/2, cioè fino al colle Charbonnière (m. 2917), l'unico che si trovi a nord del Nomenon lungo la non breve cresta che divide la valle della Savara da quella della Grand'Eyvia, e tuttavia non praticabile alle bestie da soma mancando per buon tratto perfino di sentiero su ambi i versanti. A questo colle il Montaldo non pervenne, perchè non scese nemmeno agli alp, ma noi opiniamo che sia meglio godere un'ora e mezzo di sentiero che fa raggiungere senza difficoltà i 2900 metri del colle, invece di rimontare attraverso le falde della montagna su un terreno di frane e cassere alternate a liste di neve e di ghiaccio.

Dal colle seguendo la linea della cresta avemmo per circa 200 metri d'altezza una dilettevole rampicata su per un ammassamento di blocchi di sienite compatta, roccia che costituisce la base del monte, finchè, trovato un bel ripiano sporgente a guisa di terrazzo, vi sostammo per rifocillarci e scaldarci ai primi raggi del sole. Frattanto, avendo esaminato i fianchi del monte, ci accorgemmo che l'impresa mostravasi più rude di quanto ci eravamo figurati, e quasi ne giudicammo incerto l'esito. Dell'aspetto della montagna da quel lato disse egregiamente il Montaldo che si presenta come " un cumulo mo-

struoso di rottami di ogni grossezza, schegge, massi e lastroni „. La realtà supera in certi punti l'immaginazione: si direbbe che un potente tremito abbia scosso, disgregato, sconquassato dalle ime latebre il monte.

Deposto ogni imbarazzo, perfino la corda e le giubbe, onde essere più liberi, muniti della sola picca, utilissima nella discesa, alle 7 demmo con vigore l'attacco. Quasi sempre ci tenemmo presso la cresta sulla china rivolta al vallone percorso; solo per brevissimo tratto ne seguimmo il versante opposto di Valsavaranche, ove l'occhio si sprofonda in formidabili precipizi. Schivammo il più che fu possibile i canaloni, perchè incrostati di ripide striscie di ghiaccio, ma alcuni però ne dovemmo attraversare. Le difficoltà erano incessanti, anzi aumentavano, si complicavano, perchè la roccia da buona che era in basso diventava sempre più sfogliata e disgregata, sì da non potervisi fidare che con estrema cautela. Ora si doveva strisciare lungo strette cornici leggermente lambendo massi instabili, o infilare strette spaccature verticali, ora toccavaci scavalcare erti spigoli che ci facevano sembrar sospesi sul vuoto, oppure sormontare muri e scaglioni dalle pareti così profondamente solcate di fessure che la roccia smossa ne sporgeva in grandi lastre: insomma, non sapremmo dire qual movimento non si sia fatto e dove l'attenzione non sia stata tesa a scoprire un passaggio.

Giunti a un dieci metri dalla sommità, null'altra via presentavasi che una roccia veramente a picco solcata da una stretta scanalatura entro la quale erano impigliati alcuni rottami. Di questi ci servimmo per issarci su con gran sforzo di braccia, dopo di che, alle 9,30, ebbero tregua le nostre ansie.

Diciamo solo tregua, perchè, rimasti lassù una mezz'ora, appena bastante per esaminare l'abbagliante faccia nord della Grivola e dare un rapido sguardo al panorama non ispregevole, benchè limitato, ci disponemmo alla discesa con animo non del tutto rassicurato. Passo per passo ricalcammo la strada della salita, non senza usare infinita attenzione, e in due ore fummo al sito della nostra sosta del mattino. Qui, lasciata la roccia, ci slanciammo a scivolare per un lungo e ripido nevaio, sul quale uno di noi, avendo inciampato, rotolò allegramente per una cinquantina di metri facendo le più strane capriole. Rientrati agli alp alle 11¹/₂, ce ne dipartimmo un'ora dopo.

Scendemmo la valle appena per un 300 metri, poi seguimmo un sentieruzzo attraverso i boschi indicatoci dai pastori, una pretesa " scorciatoia „ per riuscire sulla strada di Cogne, ma che ci convinse invece essere certo meno faticoso e meno lungo scendere più basso nella valle ed abbandonarla solo a livello della borgata Plan Bois (m. 1585) o dell'altra più sotto di Silvenoire (m. 1319).

Alle 7 rivedemmo con piacere l'Hôtel de la Grivola di Cogne, dove si era già inquieti per la nostra prolungata assenza.

Il giorno precedente era giunto Re Umberto per la caccia allo stambecco, ond'è che il paese era in festa e presentava un'animazione insolita; il giorno dopo assistemmo anche a un ritorno di caccia assai caratteristico e imponente.

IV. — Colle Gran-Croux (m. 3395).

Dovevamo tornare fra pochi giorni a Torino, ma prima toccare Ceresole. La nostra idea era di trovare un itinerario che ci permettesse di fare una importante ascensione e di passare poi nella valle dell'Orco. I chiari alpinisti Coolidge e Yeld, da noi trovati a Cogne dove si erano anch'essi stabiliti per compiere ascensioni nel gruppo del Gran Paradiso, ci furono cortesi di qualche notizia; qualche altra ne trovammo nella *Guida* Gorret e Bich. Ma ciò contribuì solo a metterci nell'imbarazzo della scelta e a farci più vivamente sentire una mancanza veramente deplorabile per gli alpinisti in quella valle, e alla quale è inconcepibile come il Club Alpino non abbia ancora provveduto (1): la mancanza di rifugi, per cui non è possibile scomparsi bene la fatica delle ascensioni da Cogne. Qualunque impresa avessimo voluto compiere del genere di quelle a cui s'era per un momento pensato ci avrebbe richiesto tre giorni o quasi, e, d'altra parte, non volendo andare a Ceresole per la troppo facile via dei colli del Lauzon e di Nuvolè, finimmo col deciderci di passare per uno dei quattro colli di ghiaccio che si aprono sulla cresta fra il Gran Paradiso e il Picco d'Ondezana. Scegliemmo il colle Gran-Croux, siccome il più depresso e perchè interamente in vista da Cogne, sì che potevamo in anticipazione farci una idea delle sue difficoltà, nonchè studiare all'ingrosso la direzione da tenere sul ghiacciaio. Speravamo pure di trovarvi le tracce lasciate dai signori Coolidge e Yeld, passativi pochi giorni prima.

Alle 1 1/2 dopo la mezzanotte (14 agosto) eravamo già in marcia pel vallone di Valnontey. Alle 6, dopo uno spuntino fatto sugli estremi lembi del ghiacciaio Gran-Croux, ne rimontammo le prime gobbe, e serpeggiando quindi fra numerosi e larghi crepacci, del tutto scoperti, approdammo ad un enorme scoglio emergente dal ghiaccio. Superatolo, riuscimmo tosto su d'un vasto altipiano nevoso, e qui cominciammo a vedere sconcertata la nostra linea di marcia formulata dal basso, chè avanti a noi impraticabili si ergevano tanto il ghiaccio che la roccia. Trovammo solo possibile di proseguire verso destra risalendo una ripida costiera che in breve ci portò sul ghiacciaio soprastante. Ivi continuammo ad elevarci alla meglio fra una rete di larghi crepacci, tutti però di facile tragitto, finchè dovemmo sostare a tener consiglio di fronte al crescere allarmante delle pendenze, attraversate in diffe-

(1) I valloni che s'irradiano al sud di Cogne per giungere ai piedi della elevata catena che confina colle valli dell'Orco e della Savara sono di non breve percorso: a compiervi alcuna fra le più note ascensioni, Herbetet, Gran Paradiso, Becca di Gay, Grand-St-Pierre, Ondezana, ecc., si richiedono per lo meno due giorni. Gli alp, dove pernottare, sono rari e non molto elevati: vi si passa una cattiva notte e la mattina restano poi a superare faticose morene, ghiacciai vasti e pericolosi e rocce di laboriosa scalata, locchè rende talvolta persino problematica la riuscita delle ascensioni da Cogne, massime di quella del Gran Paradiso. Due rifugi almeno sarebbero indispensabili (oltre quello della Grivola già accennato in una nota precedente): uno nel vallone di Valeille, oppure in quello di Piantonetto, e l'altro nel vallone di Valnontey, nel quale poi non sarebbe superfluo un terzo. Essi riuscirebbero altrettanto utili quanto il grande rifugio Vittorio Emanuele, rendendo più praticabile il gruppo intero, che è il più importante fra quelli tutti italiani.

Altro inconveniente è il cattivo stato delle strade reali di caccia da molti anni non più riattate.

renti punti da terribili bergschrund spalancate e coll'orlo superiore rilevato.

Quantunque impensieriti seriamente per l'assenza d'ogni indizio d'un anteriore passaggio, risolvemmo di continuare, portandoci verso sinistra immediatamente sotto il colle, e sperando di incontrare da quel lato le tracce in una piega longitudinale del ghiacciaio, o, se non altro, di trovarvi almeno una specie di ritegno al piede. Lentamente e con crescente stento vi giungemmo, guadagnando però in elevazione, ma trovammo invece con dispetto che lo strato di neve, dapprima buono, s'era assottigliato tanto da sentire il liscio del ghiaccio vivo sotto i piedi, e da obbligarci a far gradini, e che parecchie crepaccie poco rassicuranti ci sovrastavano. Sotto di noi il ghiacciaio si perdeva in una inclinazione vertiginosa che c'ispirò la più grande circospezione nell'avanzare e ci suggerì di tenerci possibilmente al disopra dei crepacci meno profondi, in qualche punto ripieni di neve, giudicando minor male il cadervi dentro in caso di scivolata, che non piombare sulla sottostante morena da tutta l'altezza che ce ne separava.

Oramai, al punto che eravamo, il ridiscendere per noi era peggio, per non dire impossibile, che il tirar innanzi, poichè sui ghiacciai molto ripidi, tutti lo sanno, la discesa si presenta più ardua e pericolosa che non la salita. Senza sgomentarci proseguimmo dunque a varcar i crepacci: i tre ultimi, notevolmente distanti l'uno dall'altro, misero a dura prova le nostre forze e la nostra costanza, essendo vere bergschrund da calarvisi dentro dove la neve le ingombra e poi tirarsi su per un muro di ghiaccio; e noi, che mai prima d'allora ci eravamo trovati in un caso simile, neanche con guide, dovevamo anzitutto inventare il modo di cavarcela. Buon per noi che oltre della picca eravamo muniti di un'ascia da ghiaccio fatta appositamente costrurre: con essa potemmo scavare comodamente ampi buchi da posarvi i piedi e le ginocchia, ed incavi da aggrapparci colle mani; ma avevamo un grave impaccio che c'impediva di agire con piena libertà di movimenti: era lo zaino, pesante un 9 o 10 chilogrammi che ci tirava per le spalle, dopo averci già affaticati a portarlo fin lassù.

Dobbiamo tuttavia confessare che le tre bergschrund furono i soli luoghi dove potemmo prendere un po' di fiato in posizione sicura, chè fuori di esse, la ripidezza della china e il cattivo stato della pochissima neve non ci diedero tregua veruna, dovendo senza posa scavar gradini nel ghiaccio vivo. Anche in ciò riconoscemmo l'immenso vantaggio dell'ascia: permette maggior impulso alla mano che lavora, mentre la picca ficcata a forza nel ghiaccio porge all'altra mano un appoggio sicuro nell'atto di colpire stando ritti in una posizione di poco equilibrio.

Trattandosi di far dei buoni gradini a qualunque costo, procedevamo, come si può immaginare, con una lentezza spaventevole, massime nel cambiar posizione e nel girarci che dovevamo fare in quella ristrettezza di spazio buono. Pochi passi prima dell'ultima bergschrund incontrammo le sospirate tracce che venivano dalla nostra destra in buon punto ancora per risparmiarci un po' di fatica nell'ultimo non breve tratto di salita, d'una inclinazione tale che, se la ragguagliassimo in gradi a talune riferite in certe relazioni, invece d'una pendenza avremmo avuto a superare una rientranza!

Come Dio volle, alle 3 pom., arrivammo sul colle, ma esausti di corpo e di animo per la continua fatica ed apprensione durante le nove lunghe ore impiegate nel risalire il ghiacciaio. Se si considera che dalle 6 del mattino non avevamo più preso cibo nè riposo conveniente, che lo zaino, di cui mai vanno cariche le guide in simili passi, ci raddoppiò la fatica, che in tutto non si fecero meno di 400 gradini, con la poca pratica che potevamo avere, che il ghiacciaio era in cattive condizioni come generalmente si verificò nell'estate 1885, è d'uopo convenire che noi in quel giorno vincemmo una ben ardua prova, alla quale non ci saremmo forse accinti se fossimo stati consci prima di quanto ci avrebbe costato di ansie e di fatiche.

La discesa nel vallone di Noaschetta non ha più niente di difficile: un breve tratto di rocce, un ghiacciaio piano e buono, e poi la strada reale di caccia, sulla quale trovammo però modo di perderci. Il vallone essendo assai lungo, era già un'ora di notte quando raggiungemmo il punto ove un bel tratto della strada è portato via dal torrente. Per quante ricerche facessimo fra gli sterpi e le cassere del vallone, non ci venne dato di trovare il proseguimento, chè nel buio non potemmo vedere il sentiero che risale alquanto sui fianchi della valle al disopra dell'erosione dell'acqua. Non ci arrischiammo di dormire all'aria aperta perchè minacciava pioggia, e fu quindi giuocoforza rimetterci a salire una mezz'ora lungo l'erta della strada e con quanti stenti non si può dire per raggiungere una casupola vuota che avevamo intravvista, ed ove difatti un poco di strame ci servì di giaciglio. Ciò non ci sarebbe capitato se il rifugio Vittorio Emanuele fosse stato accessibile, perchè dal colle Gran-Croux avremmo ripiegato a destra ed oltrepassando il colle Gran Paradiso con breve e facilissimo percorso quasi in piano vi ci saremmo diretti a pernottare per tentare l'indomani qualche altra impresa. Il saperlo chiuso e il non esserne depositata a Cogne la chiave ci obbligarono ad abbandonare questo progetto e dovemmo discendere per la valle di Noaschetta. Il domani, col giorno trovammo il sentiero, e non tardammo a raggiungere Noasca e Ceresole, ove terminò la nostra escursione estiva.

Torino, novembre 1886.

CESARE FIORIO — CARLO RATTI.

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Prima ascensione della Punta Bonneval. — Il giorno 21 luglio 1885 alle ore 2,30 ant. l'avv. Giuseppe Corrà, socio della Sezione di Torino, partiva da Pialpetta (Val Grande di Lanzo) accompagnato dall'ottima guida Michele Ricchiardi, e, portatosi a Forno, percorreva tutto il vallone di Sea e il ghiacciaio omonimo, sino all'incontro dello spigolo roccioso che dalla Punta Bonneval si protende a sud. Di qui, attraversando l'altro ghiacciaio situato nel vallone che si apre ad ovest di

quello spigolo, compieva senza gravi difficoltà l'ascensione della suddetta punta (ore 11,30 ant.), dopo di aver raggiunto quella ben marcata depressione, che le sta ad occidente sulla costiera dorsale. Non avendo trovato vestigia di precedenti ascensioni, vi costruì l'ometto di pietre a cui affidò la propria carta di visita.

Quindi, rilevata l'altitudine mediante l'aneroide in m. 3327 (la quota m. 3385 data dalla nuova carta dello Stato Maggiore sembra esagerata), lasciava la punta ed in cinque ore di discesa si riconduceva a Pialpetta.

Ascensione invernale alla Signalkuppe (m. 4561). — I signori Corradino e Gaudenzio Sella, partiti dall'albergo dell'Ollen (m. 2909) nella notte precedente al 18 di questo mese, salirono sulla Signalkuppe e discesero per il Grenzletscher a Zermatt. La traversata richiese 20 ore. La temperatura minima fu -26° C. per l'aria e 32° C. per la neve.

Dent Blanche (m. 4364). Prima ascensione senza guide. — Nel numero 1 delle *Mittheilungen* del C. A. T.-A. di quest'anno troviamo una descrizione, dettata dal dott. Guido Lammer di Vienna, di questa impresa compiuta arditamente da lui insieme col suo amico August Lorria, ad onta delle più cattive circostanze atmosferiche.

Nella state scorsa la punta più difficile delle Alpi di Zermatt si era per qualche tempo presentata in condizioni relativamente favorevoli alla salita, essendo liberi da neve e ghiaccio i temuti lastroni che formano la faccia sud-est della montagna, unico lato da cui si possa attaccarla. Volendo prevenire una eventuale caduta di neve che li rendesse affatto inaccessibili, i due alpinisti partirono il 21 agosto da Zermatt, malgrado il tempo poco promettente e minacciose nebbie, e si portarono alla Stockjehütte, capanna del Club Alpino Svizzero, posta a sud sotto lo Stockje, una rupe isolata, circondata da ghiacci, che sorge dove il Tiefenmattengletscher si unisce con lo Schönbühl e lo Stockjegletscher a formare il ghiacciaio di Zmutt. Nella capanna salutarono il noto alpinista dott. E. Burckhardt reduce dalla Dent Blanche, il quale aveva già avuto a lottare con gravi difficoltà. Vi passarono poco comodamente la notte, essendo la capanna malissimo riparata e miseramente arredata.

Il 22 mossero alle 4 antimeridiane. Il tempo pareva rimesso al buono. Una traccia di sentiero li porta sullo Stockje, superano il ghiacciaio omonimo e raggiungono il Col d'Hérens, donde oramai la strada da percorrere si prolunga noiosamente seguendo la schiena della Wandfluh, interminabile cresta, che, fiancheggiata all'ovest dal ghiacciaio di Ferpèche, ad est si precipita con immane parete sui ghiacciai dello Stockje e di Schönbühl e presenta parecchie punte isolate, di cui una alta m. 3912, con le interposte profonde insenature da superare, e che alla fine riesce soltanto al piede della Dent Blanche. Intanto era calata la nebbia e cominciava a cadere la neve, e le condizioni del tempo andarono poi sempre peggiorando. Ad un punto trovarono una comitiva, composta di un alpinista inglese e di due guide di Evolena, salita dall'alpe Bricolla; le guide giudicavano impossibile proseguire e finirono col persuadere l'inglese alla discesa. Lammer e Lorria continuarono, giungendo sotto i lastroni che a guisa di invincibile corazza ricingono la superba Dent Blanche: dovevano rimontarli di traverso fino a una scanalatura, che si stenta però a riconoscere, la quale conduce direttamente all'ultima cresta: così aveva loro detto il Burckhardt. La neve fresca copriva le roccie in modo che soltanto a tastoni gli ascensori riuscivano a trovarne le scabrosità ben scarse, insufficienti per l'arrampicata. La tormenta si faceva sempre più furiosa e molto soffri-

vano alle dita aggranchite. E più si avanzavano, e più crescevano le difficoltà, che furono massime su per la detta scanalatura. L'estremo spigolo era pur difficile in quelle condizioni di tempo e richiese molta prudenza. Soltanto alle 2,10 toccarono la vetta, 10 ore dopo lasciata la capanna.

Più gravi ancora, naturalmente, le difficoltà nella discesa, la quale incominciarono alle 2 1/2. Ma pure, sotto la bufera diventata uragano, e dopo vari incidenti, e con qualche caduta che non ebbe gravi conseguenze, alle 6 1/2 giunsero sotto le ultime roccie. La neve aveva cessato di cadere, ma la bufera continuava, il freddo era più intenso, e ancora restavano tre ghiacciai da attraversare fino alla capanna. A notte oscura toccarono il Col d'Hérens, donde decisero di proseguire cercando quella depressione che è a nord della Tête Blanche (a cui potrebbe darsi il nome di Col de la Tête Blanche), e vi riuscirono. Quindi proseguendo come potevano per lo Stockjégletscher, sprofondando a vicenda di continuo nei crepacci, pervennero allo Stockje. Ma a quell'ora e dopo la neve caduta fu loro impossibile tenere il sentiero sulla rupe: errarono qua e là incontrando precipizi per ogni verso, fino a che poterono scendere alla caduta del ghiacciaio di Tiefenmatten, passare piuttosto facilmente i séracs e poi per la morena raggiungere finalmente la sospirata capanna, alle 11 1/2, cioè 9 ore da che avevano lasciato la cima, 19 ore dalla partenza del mattino. Erano mezzo gelati e rivestiti di una crosta di ghiaccio. Poterono ristorarsi alquanto e, malgrado il freddo e la mancanza di fuoco, dormire saporitamente.

Il giorno dopo scesero a Zermatt, ove si trepidava sulla loro sorte.

Pizzo Bernina (m. 4052). — *Prima ascensione per lo spigolo sud-ovest.* — Il 12 agosto 1885 il signor W. Williams, essendo partito all'1 antim. con le guide Schocher e Arpagaus dal ristorante Roseg, raggiunse dalla Vadret da Tschierva la depressione fra il Pizzo Bernina e il punto quotato m. 3885 nella carta svizzera alle 11,45, e, dopo un'altra ora e un quarto, cioè all'1 pom., seguendo lo spigolo pervenne sulla punta del Pizzo Bernina. Discesa alla Bovalhütte per la strada ordinaria. (Alp. J., n. 90).

RICOVERI E SENTIERI

Nuovo rifugio Quintino Sella al Monviso. — A norma della deliberazione presa dal Consiglio Direttivo del C. A. I. nella sua adunanza 14 novembre 1885, verrà innalzato e sarà compiuto per la prossima campagna alpina un nuovo rifugio al Monviso presso la Fontana di Sacripante (m. 2950) nel vallone delle Forciolline, Val Varaita.

Questo rifugio sarà eretto coi fondi della sottoscrizione per le onoranze a Quintino Sella e dedicato alla sua memoria.

Il rifugio verrà costruito in muratura con rivestimento di legno; sarà diviso in due camere e misurerà complessivamente all'interno m. 5 di lunghezza per m. 2,70 di larghezza.

Maggiori particolari ad opera compiuta.

Rifugi e sentieri nei monti del Verbano. — *Nuovo rifugio al M. Zeda.* — La Sezione Verbano stabiliva fino dallo scorso anno di costruire un rifugio per facilitare la salita del M. Zeda (m. 2155), cima volentieri

visitata dai forestieri e dai villeggianti di Premeno, Trarego, Viggiona e della Valle Cannobina: a tal uopo nominava una commissione che ha già condotto a termine le pratiche relative. Il ricovero sarà costruito questa primavera, al cosiddetto Piano Vadà, in magnifica e opportuna posizione, poco distante dalla vetta e con vicina una fonte freschissima. Avrà due camere, con un sottotetto pure usufruibile, e un portico esterno aperto al pubblico. Il terreno all'uopo acquistato è di 8 pertiche di spazio e sarà rimboscato per cura della Sezione stessa.

Sentiero dal Pizzo Marone al M. Zeda e alla Valle Cannobina. — Dal Piano Cavallone, ove sorge un ricovero della Sezione Verbano, al Pizzo Marone (m. 2000 circa) c'era già un buon sentiero; ma, volendo portarsi da codesto pizzo al vicino M. Zeda (m. 2155) per poi discendere in Valle Cannobina, il passaggio, fino a due anni fa, era cattivo e pericoloso. Perciò la Sezione Verbano, fino dal 1884, fece ivi eseguire dei lavori, che furono poi compiuti nello scorso anno, in modo che ora la salita alla bellissima punta della Zeda è resa facile e comoda.

Sentiero e rifugio delle Strette del Casè. — Il passo importante detto delle Strette del Casè, presso il M. Laurasca (m. 2214), l'unica via da Intra per la valle San Bernardino alla Valle Grande, era cattivo e difficile: specialmente pericoloso era il montare superiormente all'abitato di Cicogna fino all'altezza di circa 2000 metri. La Sezione Verbano pensò di provvedere, e fece eseguire notevoli lavori consistenti in muriccioli, ripari di spranghe di ferro, scalinate nella roccia, ecc., e inoltre costruire a metà strada un piccolo rifugio o baita, mancando nella lunga distanza qualunque altro ricovero. Presso l'abitato di Cicogna fu anche resa servibile una fonte di acqua eccellente.

A queste opere ha contribuito anche la Sede Centrale accordando alla Sezione Verbano, per esse e per i lavori di rimboscamento, un sussidio di L. 800.

Rifugi e sentieri in Valtellina. — *Rifugio sul Disgrazia* (m. 3680). — Alcuni ingegneri del R. Istituto Geografico Militare, nell'estate 1884, terminate le operazioni geodetiche dalla cima del Disgrazia (m. 3680) in Val Malenco (Valtellina), donavano alla Sezione Valtellinese una capanna costruita a pochi metri dalla cima stessa, rivolgendo alla Direzione Sezionale vivi incoraggiamenti a che quella capanna venisse conservata e consolidata. Stante la grande importanza di quel monte, la Direzione accettava con riconoscenza il dono e incaricava il socio ing. nob. B. Sertoli di un progetto di restauro. L'assemblea dei soci approvò il progetto e votò all'uopo la spesa di L. 200, incaricando la Direzione di far pratiche per avere l'aiuto della Sede Centrale e delle altre Sezioni.

La Sede Centrale ha già accordato un concorso di L. 600.

I lavori deliberati, che si dovranno compiere entro il luglio prossimo, consistono principalmente nella rifabbrica del tetto e nel rivestimento interno in legno.

Il rifugio è in special modo utile e importante, mentre la salita del Disgrazia, partendo sia dalla capanna di Corna Rossa in Val Malenco, sia dalla capanna Cecilia in Val Masino, è piuttosto lunga e faticosa. Sarà veramente d'instimabile vantaggio per gli ascensori trovare un ricovero sulla punta stessa, la prima delle nostre, di tale altezza, ad essere provveduta di una capanna solida e ben riparata.

Nuovi rifugi in Val Cedè e in Val Masino. — La Sezione Valtellinese ha in progetto due nuove capanne: una in Val Cedè e l'altra in Val Masino. Speriamo che i progetti possano essere concretati e poi

tradotti in fatto, per agevolare sempre più l'esplorazione di quelle interessanti montagne.

Steda mulattiera al Passo del Muretto. — L'assemblea dei soci della Sezione Valtellinese deliberò, il 18 ottobre u. s., di stanziare in bilancio L. 400 per la strada mulattiera da Chiesa Val Malenco (m. 1005) per S. Giuseppe e Chiareggio (m. 1668) al Passo del Muretto (m. 2557), riservando però la somma votata al tratto da Chiareggio in su. Se poi venisse costruito il tratto da Maloia al passo, sul versante svizzero, della quale opera si spera possa assumere l'iniziativa il Club Alpino Svizzero, si avrebbe completa la comunicazione da Maloia a Chiesa, dalla Engadina alla Valtellina. E grandissimo sarebbe il vantaggio che ne deriverebbe alla Valtellina, nella quale potrebbe trovare uno sfogo il grande movimento dei turisti che popolano d'estate l'Engadina.

La deliberazione del contributo a codesta opera è stata presa ritenendosi abbandonato il progetto di una strada carrozzabile da Sondrio a Maloia. E si spera che, qualora potesse essere intanto compiuta la mulattiera, da questa, oltre agli altri vantaggi immediati, venga pure un impulso potente a promuovere la costruzione della rotabile.

Rifugio al Piano di Barbellino (m. 1900). — Questo rifugio fatto costruire dalla Sezione di Bergamo in Val Seriana, superiormente alla magnifica cascata del Serio, e del quale si annunciava il compimento per lo scorso settembre, è già ultimato. L'inaugurazione si farà nella prossima primavera.

La Sede Centrale è concorsa nella spesa di questo rifugio con L. 400.

Rifugio di Salarno all'Adamello. — Nella state prossima, per cura della Sezione di Brescia, saranno compiuti notevoli lavori per l'ampliamento e il restauro di questo importante rifugio. La capanna vecchia sarà adattata a uso di cucina e di dormitorio per le guide, e vi sarà aggiunto un nuovo locale, lungo m. 4,70 e largo m. 4, che servirà per gli alpinisti. La nuova costruzione, che deve essere garantita contro ogni pericolo di umidità, sarà internamente tutta rivestita in legno e avrà il tetto di scandole. E si aggiungerà poi anche un altro piccolo ricovero a settentrione, che resterà sempre aperto, dove possano riparare alpinisti od altri che avessero a passare di là senza le chiavi del rifugio. La fabbrica verrà così ad avere una facciata di oltre 15 metri di lunghezza.

La Sede Centrale ha votato per questi lavori un concorso di L. 1000.

SOGGIORNI ESTIVI

Sette Comuni. — Siamo informati che, dopo non meno di otto anni di trattative, il cav. Giovanni Rossi di Schio è riuscito a comperare un fondo nella località detta la Rendela, a meno di un chilometro d'Asiago. Sono stupende praterie, percorse da un ruscello d'acqua eccellente. Li deve sorgere ben presto un grande albergo alpino.

Quando poi sia costruita la progettata ferrovia (v. pag. 16) con poco tempo e poco denaro si potrà portarsi in mezzo a uno stupendo paesaggio alpino e trovarvi tutti i comodi di una città, e indi muovere a bellissime gite per monti e per valli e conoscere luoghi interessantissimi.

Nella valle d'Anniviers. — Riceviamo da un egregio socio del Club Alpino Svizzero notizie sul nuovo Hôtel du Weisshorn (m. 2300) posto nella bella vallata d'Anniviers, a sei ore dalla stazione ferroviaria di Sierre. Questo stabilimento diretto da due italiani, i fratelli Mosoni di Milano, offre le comodità dei migliori alberghi, pur tenendo moderatissimi i prezzi (pensione da L. 5 in su al giorno; prezzi ridotti sino al 20 luglio), ed anche l'opportunità di farvi le cure del latte e, dopo il 15 agosto, dell'uva. Esso comincia già ad attirare l'attenzione dei turisti e specialmente degli alpinisti per la sua posizione in mezzo a tanti magnifici picchi, perchè di là si può muovere ad importanti ascensioni: Bella Tola, Weisshorn, Rothhorn, Gabelhorn, Roc Noir, ecc. Vi sono anche diversi colli e passi interessanti, per esempio a Randa per il ghiacciaio di Bies, a Zermatt per il ghiacciaio di Arlberg e il Biesjoch, a Evolena per il Col Durand, passeggiate ai ghiacciai di Tourtemagne e dei Diablons, alla Croce di Nava (bella veduta del monte Cervino), ecc.

La valle d'Anniviers ha poi molta importanza per la sua ricca flora: anzi l'Associazione per la protezione delle piante di Ginevra avrebbe l'intenzione di stabilire nelle vicinanze dell'Hôtel du Weisshorn un giardino alpino per coltivare non solamente le piante delle Alpi, ma anche quelle delle Indie, dei Pirenei, degli Abruzzi, dei Carpazi, dell'Imalaia, ecc.: così si potrebbe stabilire colà una stazione di osservazione per la flora alpina, ciò che sarebbe sentito con grande favore da tutti quanti amano le pianticelle delle Alpi.

Intanto raccomandiamo caldamente agli alpinisti il nuovo Hôtel du Weisshorn: i grandi sacrifici incontrati dai proprietari per costruirlo in quel centro di montagne e ad una simile altezza per la comodità dei viaggiatori meritano davvero di essere ricompensati. R. H. B.

STRADE E FERROVIE

Ferrovia della Valle d'Aosta. — Si assicura che per il prossimo giugno sarà compiuta l'intera linea e la locomotiva arriverà ad Aosta.

Ferrovia Chiavenna-Maloia. — L'Assemblea Federale Svizzera, nella seduta del 22 dicembre 1885 ha approvato la concessione di una ferrovia da Chiavenna a Maloia a sistema economico, cioè con rotaia dentata nei punti di maggiore pendenza e con scartamento di un metro. Questa linea dovrà ottenere la concessione del Governo Italiano per la parte del territorio nazionale che avrà a percorrere cioè da Chiavenna al confine. La *Perseveranza* di Milano, pubblicando questa notizia, soggiunge: « Se vi è tratto che meriti i sussidi accordati dalla recente legge alle linee di questa categoria, egli è certo codesto, il quale farà sentire i suoi effetti ben lontano, deviando buona parte del movimento passeggeri da Parigi all'Engadina pel Cenisio a Milano e Chiavenna, mentre ora segue le ferrovie dell'Est e della Svizzera per Coira. »

Ferrovie e strade pei Sette Comuni. — Nello scorso dicembre fu pubblicato a Schio, pei tipi Marin, dai fratelli Rossi di Alessandro un opuscolo intitolato: *Barricata-Kulm. Altipiano Veneto dei Sette Comuni. Ferrovia da Rocchette ad Asiago. Viadotto Roana-Canove.*

Vi si contiene, in primo luogo, la relazione dell'ing. Schaecke di Graz, il costruttore della celebre linea Art-Rigi, incaricato dai fratelli Rossi di fare il progetto per la linea da Piovene Rocchette ai Sette Comuni. Secondo il progetto dell'ing. Schaecke, la ferrovia partendo da Rocchette (m. 283), stazione di Piovene, in Val d'Astico, andrebbe, traversato l'Astico su un nuovo ponte, per Follon (m. 298), ai piedi del M. Paù per montare sull'altipiano dei Sette Comuni, con una pendenza del 10,5 al 12,5 0/0 sino a Ponte Campiello (m. 923), indi del 6 e del 4,3 0/0 sino a Fondi (m. 1052) punto culminante, onde scenderebbe, con lievi pendenze, ad Asiago (m. 994), dove arriverebbe dopo una percorrenza di 22 chilometri. La salita da Follon fino sopra Ponte Campiello (chm. 8.75) si farebbe a ruota dentata, e l'ingegnere lascia la scelta fra il sistema Riggengbach (a cremagliera) e il sistema Abt (a lamelle dentate). Il costo della linea è previsto in L. 1,700,000; l'entrata annua in L. 180,000, le spese d'esercizio in L. 104,000 e quindi l'eccedenza in L. 76,000. Ma i fratelli Rossi, per non fare sogni troppo rosei, vogliono prevedere una spesa di L. 1,900,000 e un guadagno annuo di sole L. 40,000. E sperano tuttavia che si potrà compiere l'opera coi sussidi della Provincia e dei Comuni interessati.

La nuova linea Piovene-Asiago sarebbe unita alla gran rete ferroviaria, essendo Piovene già stazione della ferrovia Schio-Arsiero; inoltre ivi sarebbe pure il punto di raccordo della progettata ferrovia pedemontana Bassano-Marostica-Breganze-Thiene-Piovene.

L'opuscolo dei fratelli Rossi si occupa altresì del viadotto Roana-Canove, mercè il quale sarebbero uniti alla ferrovia Piovene-Asiago i paesi di Roana e di Rotzo, i quali poi dovrebbero unirsi alla valle dell'Astico anche con una strada Rotzo-Pedescaia.

L'opuscolo sviluppa molte idee savie e pratiche per mostrare i vantaggi delle opere progettate, e specialmente lo sviluppo che ne prenderebbero i commerci e le industrie, nonchè il movimento dei turisti.

Facciamo voti che la generosa iniziativa e la mirabile propaganda dei fratelli Rossi sieno secondate come meritano e specialmente dalle popolazioni e dalle amministrazioni dei detti Comuni.

— Una lettera del prof. O. Brentari al *Corriere della Sera* informa che entro questo mese deve essere costituito il consorzio fra i Comuni interessati per la costruzione di una strada Valstagna-Foza-Gallio-Asiago, che unirà i Sette Comuni alla valle del Brenta.

Ferrovie alpine in Austria e in Svizzera. — *Al M. Gaisberg.* — Il Ministero del commercio d'Austria ha fatto la concessione della ferrovia da Salisburgo (m. 412) al Gaisberg (m. 1286), bellissimo punto di vista. La linea avrà chm. 5,900 di sviluppo, dei quali 4,600 a ruota dentata. La spesa è calcolata a L. 1,500,000.

Alla Schmittenhohe. — Si annunzia che per la prossima estate deve essere compiuta una ferrovia a dentiera dal lago di Zell am See (m. 754), Pinzgau centrale, ducato di Salisburgo, alla Schmittenhohe (m. 1935).

Al M. Pilato. — L'estate prossima sarà aperta la ferrovia a dentiera ora in costruzione che condurrà sul M. Pilato, che sorge a sud-ovest di Lucerna. La nuova linea avrà questo di particolare che riuscirà uno stretto ponte di ferro sostenuto da pile in muratura; la pendenza toccherà un massimo del 53 0/0, proporzione non adoperata finora che per le ferrovie funicolari. Invece di avere due rotaie ordinarie laterali e una a dentiera nel mezzo, la via consisterà in una sola trave di ferro fiancheggiata da due ordini di tronchi trasversali, con l'aiuto dei quali le ruote dentate della locomotiva faranno montare il treno come

su un trespolo da pappagallo; la sicurezza del treno è garantita da potenti freni istantanei. Si adopereranno vagoni lunghi e stretti dove due sole persone potranno star sedute di fronte. La lunghezza del tracciato è di chm. 4,552 e la differenza di livello da guadagnare è di m. 1634. Il tragitto durerà 72 minuti. (Bull. du C. A. F.)

PERSONALIA

In partenza per l'Harar. — Ci scrivono da Vicenza, 20 gennaio:

Iersera al dottore Guglielmo Zannini, socio della Sezione di Vicenza del C. A. I. fu offerto dai suoi amici, in gran parte soci della Sezione stessa, un banchetto di addio che riuscì brillantissimo. Il Zannini prende parte alla spedizione per l'altipiano di Harar, organizzata dalla Società di esplorazione commerciale in Africa di Milano, capitanata dal suo presidente conte Gian Pietro Porro e che si comporrà, oltre del Porro e del Zannini, del cav. C. Rossi vice-presidente della Sezione Cremonese della Società stessa, del prof. Licata membro della Società Africana di Napoli, del conte Coccastelli di Montiglio membro della Società Geografica di Roma, del dott. Gottardi, del pittore Valle. Lo scopo noto della spedizione è commerciale e scientifico, ma è certo che avrà scopi ben più importanti e di interesse nazionale. Andrà a quell'altipiano di Harar nell'Africa nord-orientale che è al sud est dell'Abissinia e dello Scioa. Occupato da 12 anni dagli Egiziani sotto la influenza inglese, ora fu abbandonato da loro, restando sovranità di un emiro indipendente.

L'Harar ricadrebbe nella barbarie, se non vi si riconduce la sicurezza delle carovane, le quali mantengono il commercio tra Zeila e Berbera sul golfo di Aden attraverso un paese soggetto alle scorrerie delle tribù selvagge degli Issa Galla e dei Somali.

La spedizione è parallela a quella del Pozzolini nell'Abissinia ed è una continuazione ed un episodio del momento attuale degli italiani per assodare la propria influenza nell'Africa nord-orientale.

Al banchetto, brindarono il conte Almerico da Schio, presidente della Sezione del Club Alpino, il conte Colleoni, il prof. Brentari, il dottore Fabris, il conte Barbieri, tutti plaudento all'intrepido Zannini e facendo voti per il felice esito della spedizione a cui prende parte. Zannini ringraziò con parole commoventi. Giunsero dispacci dei deputati Breganze, Brunialti e Cavalli, di Tambosi, presidente della Società degli Alpinisti Tridentini, del socio Faccioli, sindaco di Breganze, e di altri amici. L'onorevole Liroy, indisposto, mandò i suoi saluti.

Siccome il dott. Zannini ebbe a dichiarare che durante tutta la spedizione si sarebbe sempre fregiato dello stemma del Club, il conte Da Schio fece la proposta, a cui tutti applaudirono, di dargli la rappresentanza ufficiale della Sezione Vicentina nella spedizione. I notai Fabris e Barbieri ne stesero l'atto e per aggiungergli solennità i presenti lo firmarono.

Fra il più lieto conversare la riunione si protrasse ancora a lungo, e poi, rinnovati gli auguri, si sciolse.

Dono al Presidente del C. A. I. — Il primo d'anno il nostro presidente on. Liroy riceveva da un socio della Sezione di Vicenza, il dott. Giovanni Battista Cita, il dono di un magnifico alpenstock d'onore.

È in legno di cipresso, sormontato da cornetto di camoscio, e decorato in argento. Termina con un puntale di acciaio, lavorato finamente. Sul

bastone fu con gentile pensiero incisa a rilievo la data della elezione del comm. Lioy a presidente. Più sotto, sono disposti degli edelweiss squisitamente lavorati ad intaglio.

È un dono bellissimo che, oltrechè rivelare l'idea gentile del donatore, offre un saggio squisito dell'artista che lo eseguì, il Giovanni, uno dei più valenti intagliatori del Vicentino.

Napoli, 10 gennaio 1886.

Nel giorno 11 dicembre ultimo moriva in Napoli, in età ancor giovane, il prof. **Guglielmo Guiscardi** socio e consigliere della nostra Sezione. Professore di geologia in questa Università fin dal 1860, fu l'ordinatore del Museo geologico, che mercè le sue cure venne grandemente arricchito ed ampliato.

Fu tra i soci fondatori della nostra Sezione del Club Alpino, di cui venne sempre riletto a consigliere. Molti lavori, sparsi negli atti delle Accademie di cui faceva parte, restano a ricordarlo ai futuri. Pochi mesi or sono pubblicava l'ultimo suo studio serio e ponderato sul terremoto di Casamicciola del 1883.

Di modi cortesi, lascia nei suoi amici e colleghi un grato ricordo in una al rimpianto di averlo troppo presto perduto.

GIUSEPPE NARICI.

Abbiamo a deplorare la perdita di altri due egregi e benemeriti soci, il senatore prof. **Giuseppe Ponzi**, morto a Roma il 30 novembre 1885, e il prof. ab. **Gaetano Chierici**, morto a Reggio nell'Emilia il 9 gennaio 1886. Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare così la necrologia del primo, come quella dell'altro (mandataci dalla Direzione della Sezione dell'Enza) alla prossima *Rivista*.

VARIETÀ

Piccole industrie. — *A proposito di un lavoro pubblicato dal Ministero sulle piccole industrie forestali all'estero.* — Un fabbricante di scatole ci scrive da Asiago:

“Gentilmente favoritami dalla Sezione di Vicenza del Club Alpino, potei conoscere una relazione pubblicata recentemente negli Annali di Agricoltura, Industria e Commercio su *Le piccole industrie forestali all'estero*, relazione dettata dal signor Vittorio Perona, sotto-ispettore forestale e insegnante all'Istituto di Vallombrosa.

Senza occuparmi di tutti gli argomenti trattati in quel lavoro, mi limiterò a fare alcuni appunti sulle materie di mia speciale competenza, quali la fabbricazione delle scatole e quella dei mastelli e delle bigonce.

Bisogna premettere che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nell'intento di migliorare le condizioni delle così dette piccole industrie forestali in Italia, che “*sono ancora molto lontane dall'aver raggiunto quel grado di sviluppo e di perfezionamento quale esse*

hanno in alcuni paesi stranieri, massimamente nella Germania e nell'Austria „, dava al signor Perona l'incarico di fare, insieme con i tre sotto-ispettori forestali Massella, Tissi e Vidale, un giro all'estero per raccogliervi istruzioni, modelli e piccoli arnesi relativi alle industrie rammentate. Di questo viaggio, il quale, incominciato il 17 gennaio 1885, finì sui primi di marzo, estendendosi a vari paesi dell'Austria, della Boemia, della Baviera, della Sassonia e della Svizzera, dà relazione il Perona, relazione diligentissima e ricca di dettagli preziosi, ma che contiene notizie che erano già note in parte col mezzo di una pubblicazione, citata dal Perona stesso e che ebbi fino dal 1882 col mezzo di quell'appassionato amico dei montanari che è il cav. Budden di Firenze, cioè: *Die Holz und Spielwaaren-Hausindustrie in der Viechtau* del signor Nekola di Gmunden, e mediante altri scritti pubblicati in Italia, anche su periodici politici ed alpini.

Non voglio con ciò dire che il viaggio compiuto dagli incaricati del Ministero sia stato inutile. Oibò! Intendo solo di esporre il mio sommo parere che a quel viaggio poteva darsi un indirizzo più pratico. Secondo me, in luogo di andare a fare uno studio, diremo, storico sulle industrie forestali straniere, studio che più o meno in Italia si conosceva col mezzo delle pubblicazioni che ho citate prima, conveniva dare a quel viaggio uno scopo assai più pratico, e ciò prendendo prima esatta conoscenza (ciò che confessa lo stesso signor Perona) delle piccole industrie nazionali, e poi inviando all'estero, sotto la direzione del signor Perona, due o tre operai intelligenti, di mestiere, di quelli che studiano il vero lavoro manuale e questi prendendoli dai luoghi ove più sono sviluppate le piccole industrie nostrali.

Premesso questo, entro senz'altro in argomento.

Dalla relazione del signor Perona ho imparato una cosa della quale vado superbo come buon italiano, ed è che in certe cose si esalta con troppa leggerezza il primato dei prodotti esteri ed il progresso degli stranieri in fatto di macchine. Diffatti vediamo nella citata pubblicazione i disegni di utensili che ricordano il tempo del vecchio Noè.

Incominciando dal lavoro delle scatole, vedo che lassù in Germania non v'è nemmeno un indizio del progresso nella lavorazione ottenuto da noi in Asiago. Non so poi capire come non si faccia cenno nemmeno della semplicissima piallatrice per tagliare le " fascette „, mentre non vi è dubbio che i tedeschi l'adoperano; basta avere in mano scatole di provenienza estera per persuadersene.

Si descrive poi un metodo di lavoro affatto abbandonato da noi per le scatole piccole.

Nelle scatole grandi il metodo è poco diverso dal nostro; però abbiamo fatto migliori passi noi. E molto di più si potrebbe fare se i pochi che lavorano in questo ramo, allevati coi metodi vecchi, si risolvessero a spendere qualche cosa e a provare di levarsi dai decrepiti usi.

Da noi si fanno " cascini „ in piccola quantità e solo di abete, per quali la " piegatoia „ è affatto uguale a quella descritta nella relazione Perona.

Per la fabbricazione poi delle secchie e dei bigonci e per quella dei bastoni pare che i lavoranti di Asiago e distretto abbiano portato con loro dai paesi visitati dal Perona, fino dal tempo della immigrazione tedesca, gli utensili relativi a quella lavorazione. Diffatti tali furono sempre da noi e tali sempre si conservarono in quei luoghi.

Non parlo dei lavori d'intaglio, perchè da noi manca il legname adatto, nè in tale partita sono competente.

Restano i giocatoli. Povera industria, se si dovesse occuparsene nel modo e coi mezzi descritti dal Perona ed usati nei paesi che egli ebbe a visitare!

Certamente, dopo la lettura di quanto ha scritto il Perona riguardo all'industria dei giocatoli all'estero, nessuno di noi si perita di piantare quell'industria in Italia.

Ciò che, a mio parere, conveniva studiare, non era il modo di lavorazione dei giocatoli con quei mezzi lunghi, pazienti e poco retribuiti, ma i mezzi di lavorazione adoperati nelle grandi fabbriche.

Lo si sa che noi non saremmo capaci di produrre tutta quella immensa varietà di giocatoli che ci viene dall'estero, ma alcuni si tra i più facili, e tra questi quelli pei quali si prestano le varietà di legname che possediamo.

Certo che a produrli non incominceremmo ora coi sistemi preadattati dei valligiani del Berchtesgaden e della Viechthau, bensì con qualche macchina-utensile, magari di quelle con cui noi modesti scolarci lavoriamo le scatole. Conveniva quindi che il Ministero ci facesse conoscere le macchine e i modi di lavorazione usati nelle grandi fabbriche, per applicarli modestamente fra noi sotto forma di macchine-utensili. Così avrebbe potuto iniziare un'industria eminentemente forestale che troverebbe un campo non ancora sfruttato nelle nostre montagne e che potrebbe riuscire convenientemente retributiva per la concorrenza che può fare all'estero in forza degli enormi dazi che gravano l'importazione dei balocchi.

In ogni modo speriamo che il lavoro del Perona, pregevolissimo per molti riguardi, sia il primo passo che fa il Ministero per procurare alle nostre industrie forestali quello sviluppo che si meritano. „

Mostre di piccole industrie. A Udine. — Dal 12 al 23 agosto p. v. si terrà in Udine un Concorso agrario regionale. La Commissione ordinatrice ha molto opportunamente aggiunto al programma governativo una sezione apposita per una Mostra di piccole industrie campestri e forestali. Per questa mostra l'Associazione Agraria Friulana assegnò lire 700. La Camera di Commercio ed Arti di Udine assegnò lire 1500 per premi, con preferenza agli espositori, che manderanno oggetti per la mostra stessa. Il Comitato Agrario di Treviso assegnò lire 300 per la mostra più ricca di attrezzi e strumenti relativi alle piccole industrie. Il barone Treves dei Bonfili di Padova assegnò altre lire 300. Qualche altro premio verrà assegnato dalla Società Alpina Friulana e dalla Sezione Vicentina del C. A. I.

A Conegliano. — Coll'intendimento di favorire e far progredire le piccole industrie esercitate dai contadini e boscaioli, nel venturo marzo sarà tenuta in Conegliano una Mostra speciale nei giorni stessi nei quali avrà luogo il Concorso Internazionale di pompe e strumenti di inaffiamento.

Gli oggetti che verranno esposti alla Mostra delle piccole industrie devono appartenere alle seguenti categorie: Utensili per l'agricoltura, la caccia e la pesca; utensili di uso domestico; oggetti di vestiario; commestibili conservati; articoli diversi per le industrie e vari usi.

I concorrenti più meritevoli conseguiranno dei diplomi con premi in danaro da L. 200, 100, 50, 20, 10 e 5. Ai premi maggiori saranno ammessi i concorrenti di tutta la provincia di Treviso.

Degli oggetti più notevoli verranno fatti acquisti per conto del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

In una speciale sezione del lavoro verrà altresì organizzata la rappresentazione in esercizio delle piccole industrie più importanti.

Banche popolari in mezzo ai monti. — A Forno di Zoldo fu testè fondata una Banca popolare cooperativa. La valle di Zoldo, una delle più belle, ma delle meno note, fra le vallate Bellunesi, conta più di 4000 abitanti, una parte dei quali esercita tra i monti nativi l'industria del ferro, altri scendono durante l'inverno nelle città per fare il mestiere del fabbro, del fornai, dell'offelliere, ecc.

Le creazioni di Banche cooperative popolari in queste vallate piccole e remote, può giovare assai a migliorare le condizioni economiche, eccitando lo spirito di associazione, promovendo piccole società di produzione, di consumo, ecc. e le industrie alpine; e forse anche i modesti alberghi di montagna possono sorgere mercè l'impulso delle banche.

L'arte nelle Alpi. — È noto come l'Alpine Club siasi sempre studiato in vari modi di promuovere fra i suoi soci la passione dell'arte alpina e, fra altro, con esposizioni annue e con pubblicazioni sull'importante argomento. Fra queste, è di particolare interesse un articolo del signor Willink su la pittura dal vero in montagna (Alpine Sketching), comparso nel numero 90 dell'*Alpine Journal* e ornato di diverse vedute di ghiacciai, di ritratti delle note guide Peter Bohren e Johann Anderegg, della veduta dell'interno di uno chalet svizzero ecc.

Il Willink parla, in primo luogo, dell'apparecchio da portare con sè, del vestito più comodo, e di alcune nuove invenzioni per rendere il bagaglio meno pesante e voluminoso; quindi della scelta di un soggetto; infine del trattamento.

Il signor Willink deplora il poco gusto dimostrato finora dagli artisti nel riprodurre i paesaggi delle Alpi, limitandosi essi generalmente a dipingere i grandi picchi dalle pianure, mentre vi sono tanti punti di facile ascensione e di dove si può godere di imponenti spettacoli, quali per esempio la veduta del Wetterhorn dal piccolo Scheidegg, l'Eiger, il Mönch e la Jungfrau dalla Scheine Platte; le Aiguilles Vertes e del Dru, con tutta la catena del Monte Bianco, dal Brévent; gli stupendi panorami dal Riffel e dalle vicinanze della Belalp. Vi sono anche molti picchi inferiori raramente visitati dagli artisti pittori, come il Sentis, il Faulhorn, l'Eggischhorn, la Dent du Midi, il Buet, il Crammont, il Pilatus, ed i facili passi della Furka, Col d'Anterne, Col de la Seigne ecc.

Oltre a queste scene della natura, vi sono, dice il Willink, molti altri soggetti che potrebbero essere trattati dai pittori con grande vantaggio, come ne offre, per esempio, la vita dell'alpinista in montagna: la partenza di notte per un'ascensione; un accampamento in mezzo ai monti; il levare del sole sulle Alpi; i ritratti delle guide mentre lavorano nel loro mestiere; l'interno di un ricovero al momento della cena, e così di seguito.

Agli alpinisti italiani desiderosi di coltivare l'arte nella montagna, raccomandiamo caldamente questo scritto del signor Willink, ricordando loro le parole del ben conosciuto critico inglese, signor Ruskin: *Quanto a me le montagne sono il principio e la fine di ogni paesaggio della natura* (For to myself, mountains are the beginning and the end of all natural scenery).
R. H. B.

Protezione delle piante. — La Dieta di Salisburgo ha approvato una legge la quale proibisce di sradicare gli edelweiss e così pure di venderli con le radici. La trasgressione della legge viene punita con una multa di 5 a 50 fiorini e, in caso di recidiva, anche fino a 100 fiorini.

Inoltre, il Comitato della Dieta fu autorizzato a colpire con opportune misure lo sradicamento della genziana.

Ci preme soggiungere che in Italia, grazie a Dio, la distruzione di codeste preziose specie è completamente libera.

Gardone-Riviera. — Merita di essere segnalata questa stazione climato-terapeutica di Gardone sul lago di Garda, non solo adatta pel soggiorno invernale (di questi luoghi non vi è certo penuria), ma anche indicatissima (e in ciò consiste appunto la rarità) per l'autunno e la primavera. Ivi il passaggio dall'inverno all'estate e viceversa si compie quasi insensibilmente e senza vento. Il sito amenissimo è circondato dalla più fresca vegetazione. Sulla vicina collina di Cargnano, la signora Wimmer (socio della Sezione Fiorentina del C. A. I.) ha istituito un osservatorio meteorologico. Le osservazioni fatte sulla forza del vento hanno dato risultati meravigliosi: calma perfetta o quasi anche in marzo e in aprile. La temperatura è sempre dolce, in causa delle condizioni topografiche. La polvere nell'aria non esiste a Gardone. La vegetazione, come a Salò e a Maderno, è affatto meridionale. Le passeggiate nei dintorni sono svariate e dilettevoli.

Nell'Hôtel Gardone-Riviera, che conterrà fra breve circa 80 camere, si trovano tutti i comodi desiderabili e un eccellente trattamento a prezzi assai modici (pensione da 7 a 9 lire): vi si può far la cura menando una vita quieta e piacevole. Come l'inutile e costoso gran lusso, vi manca pure il frastuono dei soliti luoghi mondiali di cura e dei soliti immensi e sontuosi stabilimenti, dove però tutto è contrario a qualunque metodo razionale di cura.

Le comunicazioni per terra e per il lago sono facili e comode.

Tutto insomma predice a Gardone un brillante avvenire, e fra quelli che concordano in questa predizione citeremo il dott. Ludwig Rohden, che nella *Deutsche medicinische Wochenschrift* di Berlino (1885, n. 41) raccomanda caldamente codesta stazione climatica. Egli dice che il lago di Garda può paragonarsi nella sua parte meridionale al golfo di Napoli, e che nella sua parte superiore ricorda i più bei punti del celebrato Königssee. È da augurarsi che i pregi speciali di Gardone giovinno anche ad attirare un maggior movimento verso il nostro Benaco, le cui bellezze furono finora piuttosto trascurate.

LETTERATURA ED ARTE

Die Alpen nach H. A. Daniel's Schilderung, neu bearbeitet von Prof. Dr. E. RICHTER. Mit einer Uebersichtskarte. Leipzig: Fues, 1885.

In questo lavoro il prof. Richter (già presidente del Club Alpino Tedesco-Austriaco) ci presenta rifatta la descrizione delle Alpi, tratta dalla grande *Geografia* scritta dal Daniel 23 anni fa. L'esplorazione e lo studio delle Alpi sono progrediti di molto da allora, di guisa che solo poche parti dello scritto del Daniel potevano restare intatte. Così il prof. Richter ci dà del tutto nuovi i tratti sulla formazione delle valli, sui ghiacciai, sulla origine delle montagne e quasi del tutto i dati altimetrici; inoltre ha cambiato affatto la divisione delle Alpi appoggiandosi a criteri scientifici e con vantaggio anche della chiarezza; ha lasciato invariato quello che si riferiva alla coltura e alla descrizione dei luoghi.

Ecco la divisione dei capitoli: I. L'insieme delle Alpi. Aspetto generale e descrizione. Esplorazione delle Alpi. Divisione delle Alpi in tre zone (occidentale, centrale e orientale, secondo il sistema di Sonklar). Climatologia. Corsi d'acqua e valli. Passi e strade di comunicazione. Gli uomini nelle Alpi. — II. Le Alpi occidentali: 1. Marittime, 2. Cozie, 3. Graie (il M. Bianco). — III. La parte occidentale delle Alpi Centrali: 1. Pennine, 2. Bernesi (con le loro suddivisioni). — IV. La parte orientale delle Alpi Centrali: 1. Alpi Lepontine, 2. Alpi Glarniche, 3. Alpi dei Grigioni e gruppo del Bernina, 4. Gruppi dell'Ortler e dell'Adamello. — V. Alpi orientali, zona centrale: 1. Gruppo degli Oetzthaler Ferner, 2. Gruppo della Zillerthal, 3. Hohe Tauern (con le loro suddivisioni), 4. Niedere

Tauern e Alpi Carinzio-Stiriane. — VI. Alpi orientali, zona settentrionale: 1. Alpi dell'Allgäu, 2. della Baviera, 3. del Salisburghese, 4. dell'Alta Austria, 5. della Bassa Austria. — VII. Alpi orientali, zona meridionale: 1. Dolomiti del Tirolo Meridionale, 2. Alpi Carniche, Alpi Giulie, Karavanken, Carso.

Il prof. Richter dimostra come i grandi Clubs Alpini siano concorsi con i loro lavori d'orografia, di cartografia, di topografia a promuovere seriamente lo studio delle montagne ed anche abbiano reso importanti servigi alle Società Geografiche con l'incoraggiare fra i loro soci le esplorazioni dei grandi picchi nelle Ande, nell'Imalaia, nella Nuova Zelanda, nel Caucaso.

Molto interessanti quei punti che trattano delle condizioni, del carattere, dei costumi e delle industrie degli alpigiani. Notiamo che in questo lavoro la popolazione delle Alpi è calcolata da 7 a 8 milioni, dei quali circa 3 parlano tedesco, altri 3 francese e italiano, e 1 slavo.

Descritte con mano maestra sono le soddisfazioni che le Alpi offrono agli studiosi e anche ai semplici dilettanti.

Giova poi notare come per le cime più importanti sono registrate le ascensioni di celebri alpinisti, da O. B. de Saussure a Tyndall, a Ball, a Whymper, ecc. Sono pure citati passi delle opere di Schaubach, Haller e altri, che provano come in tutti i tempi le Alpi furono ammirate, percorse e studiate.

Concludendo, lo scritto del Daniel non avrebbe potuto essere rifatto da persona più competente del prof. Richter, che si è acquistato con questo lavoro un nuovo titolo alla riconoscenza degli alpinisti.

R. H. B.

Annuario Meteorologico Italiano. Per cura del Comitato Direttivo della SOCIETÀ METEOROLOGICA ITALIANA. Anno I. 1886. Torino: Loescher, 1886.

In questi tempi in cui le indagini di meteorologia e di fisica terrestre fanno tutti i giorni rapidi e notevoli progressi, e vanno per le bocche di tutti, comechè non sempre a proposito, torna molto utile che il pubblico ne venga a conoscere poco a poco l'indole genuina e la giusta importanza. A tal uopo la Società Meteorologica Italiana, intenta a far conoscere in tutti i modi tali studi nel nostro paese, ha aggiunto quest'anno alle consuete sue pubblicazioni quella ancora di un *Annuario meteorologico* affinché l'amore a siffatte discipline possa diffondersi con vantaggio, non solo tra i membri della Società, ma eziandio tra tutti coloro che si dilettano degli studi della natura.

L'*Annuario* è redatto in maniera piana e semplice, e, oltre ai soliti elementi astronomici per l'anno 1886, contiene importantissimi dati statistici di meteorologia, fisica terrestre e geografia, tolti dalle fonti più autorevoli, e parecchi utilissimi anche agli alpinisti. Oltracciò vi si trattano argomenti sopra fatti ed avvenimenti, i quali interessano non solo gli scienziati ma tutti quanti hanno fior di coltura. Tali sono, ad esempio, la questione dell'ora universale, i ghiacciai alpini, le valanghe, le nevi, le inondazioni che hanno funestato l'anno scorso le contrade italiane; le vicende del Vesuvio e dell'Etna, i terremoti, ed in modo specialissimo quello della Spagna.

E, affinché l'opera riuscisse di vero profitto ed autorevole, si affidò ciascuna parte a persone competenti tra le più conosciute in Italia per l'indole dei loro studi, tutte appartenenti alla Società, come sarebbero i professori Respighi e Celoria, il P. Ferrari, il P. Denza, i professori Palmieri, Silvestri e Baretta, De Rossi, Mercalli e da Schio, e via dicendo.

La stampa fu fatta da uno degli editori più solerti d'Italia, cioè dal signor Ermanno Loescher, e l'edizione è nitida ed elegante.

Il lavoro, per questo primo anno di esperimento, non è forse potuto riuscire completo; ma, se esso, come tutto induce a sperare, sarà accolto con favore dal pubblico, sappiamo essere proposito del benemerito Comitato della Società Meteorologica che l'*Annuario* in avvenire vada ampliandosi e perfezionandosi, a sempre maggiore vantaggio di questo ramo importante di scienza e di coltura.

Die Alpen. Handbuch der gesammten Alpenkunde. Von Prof. Dr. FRIEDRICH UMLAUF. Wien.

Nelle dispense 4-6 di codesta importante pubblicazione, or ora uscite, incomincia ed è portata bene innanzi la descrizione topografica delle Alpi, essendovi già descritte tutte le Alpi Occidentali e una gran parte delle Centrali. L'autore non solo rileva con maestria i tratti caratteristici di ogni singolo gruppo, ma inoltre, mentre tratta insieme della configurazione plastica dei corsi d'acqua, dei nevai e dei ghiacciai, della vegetazione, dei luoghi abitati e degli abitanti, ci presenta un quadro pieno di vita degli svariati paesaggi

alpini. Speciale importanza è data nella descrizione ai gruppi del Monte Bianco e del Pelvoux nelle Alpi Occidentali, alle Alpi del Vallese, alla strada del S. Gottardo, all'Engadina coi gruppi del Bernina e del Silvretta, alle Alpi dell'Oetzthal e all'Oberland Bernese nelle Alpi Centrali. Numerosissimi i dati altimetrici. Copiosissime e utilissime le indicazioni bibliografiche, da servire allo studioso che volesse cercare altri particolari, che naturalmente non potevano aver posto in un compendio, qual è il manuale del dott. Umlauf. Sono da segnalare parecchie belle illustrazioni e la buona carta geologica unita alla 4^a dispensa.

Fotografie delle Alpi. Di VITTORIO SELLA. Biella, 1883-84-85.

Il grande successo che hanno avuto dappertutto, in Italia e fuori, queste splendide fotografie ci dispensa ormai dall'aggiungere i nostri elogi a quelli che a Vittorio Sella vennero da ogni parte e dai giudici più competenti. Sono veri lavori artistici del più alto valore, e grande è la riconoscenza che gli devono tutti gli amici delle Alpi, le quali il Sella ha illustrato e continua ad illustrare nel modo più vero e più efficace, presentandocene tali quali sono, nello splendore delle nevi e dei ghiacci, nell'orrido delle rupi e degli abissi, con le seduzioni delle forme slanciate e maestose e anche delle nebbie onde spesso ci appaiono velate.

L'importanza dell'opera di Vittorio Sella apparirà, meglio che in qualunque altro modo, dal prospetto che riproduciamo dal catalogo delle serie 1883-84-85 testè pubblicato, tenendo, a maggior comodo di chi volesse fare degli acquisti, l'ordine e il numero con cui le fotografie sono indicate nel catalogo stesso (1). Le dimensioni dei clichés sono 30 x 40 cm.

1883, 6 luglio. — *Dal piano del ghiacciaio della Brenva* m. 3500 circa: 112 Aiguille Noire du Peuteret. 113 Aiguille Blanche de Peuteret e Monte Bianco.

7 id. — *Dalla morena del ghiacciaio del Miage (Allée Blanche)*: 114 Monte Bianco (con cappello di nebbia) e Aiguille de Peuteret. 115 Allée Blanche e Gr. Jorasses. 116 Aiguille Noire de Peuteret (tramonto). 117 Monte Favre.

3 agosto. — *Da 100 metri circa sotto il Tiefenmattenjoch, versante italiano*: 118 Jumeaux de Valtournanche. 119 Château des Dames; Tersiva.

Dalla sommità del Tiefenmattenjoch m. 3500 circa: 120 Dent d'Hérens. 121 Dent Blanche. 122 Monte Bianco; Dents de Bertol.

Dalla capanna dello Stockje: 123 Cervino.

4 id. — *Dal vallone di Zmutt*: 124 Cervino.

5 id. — *Dal bivacco del Dom (Mischabel)* m. 3300 circa: 125 Weisshorn e Schallhorn. 126 Rothhorn o Moming. 127 Cervino e Breithorn. 128 Ghiacciaio del Dom.

6 id. — *Dalla sommità del Dom* m. 4554: 129 Monte Rosa; Täschhorn; Lyskamm; Breithorn. 130 Cervino; Alpi Graie; Valle di Zermatt. 131 Dent Blanche; Rothhorn. 132 e 133 Oberland; Valle del Rodano.

8 id. — *Dalla cresta nevosa del Rothhorn* m. 4000 circa: 134 Cervino e Gabelhorn. 135 Dent Blanche. 136 Gr. Cornier. 137 Rothhorn. 138 Weisshorn e Schallhorn. 139. Mischabelhörner e Alphubel.

24 id. — *Dalla vetta dell'Aiguille du Midi* m. 3843: 140 Tour Ronde; M. Blanc du Tacul. 141 Monte Bianco e M. Maudit. 142 Dôme de Gouter. 143 Aiguille Verte; Aiguilles du Plan; Aiguilles du Dru.

Dalla cresta dell'Aiguille du Midi m. 3650 circa: 144 Aiguille du Midi.

Dalla Vallée Blanche: 145 Tour Ronde.

25 id. — *Dalla vetta del M. Mallet (Aiguille Marbrée)* m. 3514: 146 Dente del Gigante. *Dal ghiacciaio del Gigante*: 147 Monte Bianco e Tour Ronde.

Dalla cresta del contrafforte del Dente del Gigante sotto l'Aiguille Noire: 148 Monte Bianco. 149 M. Maudit e M. Blanc du Tacul. 150 Dente del Gigante.

27 id. — *Dalla vetta della Gr. Jorasse (Pic Whympfer)* m. 4206: 151 Monte Bianco; Dôme de Rochefort; Dente del Gigante. 152 Aiguille du Midi e ghiacciaio del Gigante. 153 Vetta della Gr. Jorasse (Walker).

28 id. *Dalla capanna delle Gr. Jorasses*: 154 Dom de Rochefort. 155 Aiguille des Jorasses.

7 settembre. — *Dalla capanna Linty (Valle di Gressoney)* m. 3140: 156 Capanna e Vincentpyramide. 157 Grauhaupt e Alpi Graie.

8 id. — *Dalle roccie presso la capanna Gnifetti* m. 3700: 158 Capanna. 159 Vincentpyramide

9 id. — *Dalla vetta dell'Unterlicht presso la capanna Linty* m. 3350 circa: 160 Lyskamm e ghiacciaio del Lys. 161 Vincentpyramide.

1884, 1 luglio. — *Dal Lysjoch* m. 4279: 162 Monte Rosa e Zumsteinspitze. 163 Lyskamm e Cervino.

2 id. — *Dal plateau del Lysjoch* m. 4300: 164 Monte Rosa e Zumsteinspitze. 165 Lyskamm e Cervino. 166 Ludwigshöhe e Balmenhorn. 167 Signalkuppe e Parrotspitze.

(1) Le commissioni devono essere fatte al signor Vittorio Sella, Biella. Il prezzo è di L. 9, eccettuati i numeri 117, 122, 124, 125, 136, 157, 168, 169, 174, 179, 180, 182, 186, 195, 196, 202, 203, 206, 210, 213, 224, 225, 230, 231, 232, 236, 244, il cui prezzo è di L. 6.

Ai soci del C. A. I. si fa lo sconto del 20 p. 0/0.

- Dal Piodejoch* m. 4350 circa: 168 Schwarzhorn e Ludwigshöhe. 169 Weisshorn e Sattel del Monte Rosa.
- 3 id. — *Dalla vetta della Signalkuppe* m. 4561: 170 Lyskamm. Gr. Combin, ecc. 171 Cervino, Dent Blanche, ecc. 172 Dufourspitze e Nordend. 173 Mischabelhörner, ecc.
- Dal piede della Signalkappe presso il Sesiajoch* m. 4250: 174 Lyskamm e Cervino.
- 16 id. *Dalla vetta del Grünhörntly* m. 3600: 175 Gross-Grünhorn. 176 Jungfrau, ecc. 177 Aletschhorn, ecc. 178 Kamm, ecc. 179 Walliser Viescherhörner, ecc.
- Dalla Grünhornlücke* m. 3305: 180 Finsteraarhorn.
- 18 id. — *Dalla capanna della Concordia* m. 2847: 181 Capanna. 182 Trugberg. 183 Drejeckhorn. 184 Aletschgletscher e Eggischhorn.
- 8 settembre. — 185 Capanna (con neve). 186 Ebnefluh, Gletscherhorn, Jungfrau. 187 Gletscherhorn, Jungfrau.
- 18 luglio. — *Dall'Aletschgletscher*: 188 Capanna della Concordia e Faulberg. 189 Un grande crepaccio e Lötschenlücke.
- 22 id. — *Intorno al lago Märjelen*: 190 Il lago e gli squarciamenti dell'Aletschgletscher con di fronte un pendio dell'Eggischhorn. 191 Scoscendimenti di ghiaccio da vicino. 192 Veduta generale del lago e degli scoscendimenti glaciali. 193 Veduta generale del lago (con un grosso masso di ghiaccio nel piano dinanzi). 194 Veduta generale del lago (verso l'Olmenhorn).
- Dal Gr. Aletschgletscher presso il lago Märjelen*: 195 Aletschhorn. 196 Drejeckhorn e crepacci.
- 23 id. — *Dalla vetta dell'Aletschhorn* m. 4182: 197 Monte Leone, Fletschhorn, ecc. 198 Monte Rosa, Weisshorn, ecc. 199 Dent Blanche, Monte Bianco, ecc. 200 Wildstrubel, Petersgrat, ecc. 201 Jungfrau, Gletscherhorn, ecc. 202 Mönch, Eiger, ecc. 203 Walliser Viescherhörner e Finsteraarhorn.
- 1 settembre. — *Dal Bettenhorn presso Riederalp* (Hôtel): 204 Aletschgletscher, ecc.
- 2 id. — *Dal Thälligrat* (di sopra l'Hôtel Jungfrau de l'Eggischhorn): 205 Lago Märjelen, Jungfrau, ecc.
- 3 id. — *Da pochi metri sopra il Jungfrauojoch* m. 3400: 206 Jungfrau. 207 Mönch.
- Dal Jungfraufrn* m. 2780: 208 Lötschenlücke.
- 10 id. — *Dal Gr. Atleschfrn*: 209 Kl. Grünhornlücke. 210 Faulberg. 211 Gross-Grünhorn, ecc.
- Dalle vicinanze della Lötschenlücke* m. 3220 circa: 212 Aletschhorn. 213 Lötschenlücke.
- 1885, 1 marzo. — *Dalle vicinanze del Rifugio Vittorio Emanuele II al Gr. Paradiso*: 214 Veduta panoramica con il rifugio. 215 Il rifugio e il contrafforte superiore. 216 Becca di Ciarforon.
- 2 id. — *Dalle rocce presso la vetta del Gr. Paradiso* m. 4061: 217 Le Gr. Jorasses e la vetta del Gr. Paradiso con due guide e un turista inglese (Samuel Aitken). 218 Monte Herbetet e Grivola. 219 Gr. Combin, Cervino, ecc. 220 Monte Rosa, Valle di Cogne, ecc. 221 Monte Viso, Levanna, Ciamarella, Becca di Ciarforon, ecc., 222 R. Chevière, Châteaux Burreau, Val Maurienne, ecc. 223 Ormelune, Aiguille Rousse, ecc.
- 3 id. — *Nella Valsavaranche*: 224 Villaggio di Valsavaranche. 225 Monte Bianco.
- 3 luglio. — *Da poco sotto la vetta del Monte della Disgrazia* m. 3675 in *Valltellina*: 226 Estrema vetta del Monte della Disgrazia.
- Dal ghiacciaio della Disgrazia*: 227 Monte della Disgrazia (veduta verticale). 228 Monte della Disgrazia (veduta orizzontale). 229 Corno del Camoscio (veduta con nubi).
- Nel Vallone di Sasso Bissolo*: 230 Un ponte alpestre.
- 6 id. — *Nella Val Malenco*: 231 Villaggio di Lanzada. 232 Villaggio di Chiesa.
- 18 id. — *Dalla vetta sud del Trugberg* m. 3660: 233 Aletschhorn e Drejeckhorn. 234 Gr. Aletschgletscher, Kamm e Eggischhorn. 235 Kamm e Walliser Viescherhörner. 236 Grindelwald Viescherhörner.
- 19 id. — *Dall'Aletschgletscher*: 237 Drejeckhorn.
- 21 id. — *Dalla Hugi-Sattel* m. 4000 circa: 238 Monte Rosa, Cervino e Walliser Viescherhörner. 239 Finsteraarhorn.
- Dalla vetta del Finsteraarhorn* m. 4275: 240 Schreckhörner, Strahleggpass, ecc. 241 Unteraar Gl., Hühner St., Bachli St., ecc. 242 Wannehorn, Fletschhorn, Mischabel, Monte Rosa, ecc. 243 Cervino, Weisshorn, Aletschhorn, ecc.
- Dalla cresta ovest del Finsteraarhorn*: 244 Finsteraarhorn. 245 Gross-Grünhorn.
- 22 id. — *Dal Gr. Aletschfrn*: 246 Aletschhorn e Drejeckhorn.
- Dall'Ebnefluhjoch* m. 3650 circa: 247 Jungfrau.
- Dalla vetta dell'Ebnefluh* m. 3964: 248 Jungfrau e Mönch. 249 Gletscherhorn, Finsteraarhorn, ecc. 250 Aletschhorn e Drejeckhorn.
- 25 id. — *Dalla cresta del Gr. Cornier, sopra i châteaux d'Abriocolla*: 251 Dent Blanche. 252 Ghiacciaio di Ferpècle e Tête Blanche.
- Dalla cresta del Gr. Cornier* m. 200 circa sopra il Col de la Dent Blanche: 253 Grand Cornier. 254 Rothhorn. 255 Gabelhorn e Monte Rosa.
- Dalle vicinanze dei châteaux d'Abriocolla*: 256 Dent Blanche.
- 26 id. — *Dal plateau presso il Col d'Hérens*: 257 Dent Blanche.
- Dal Col d'Hérens* m. 3480: 258 Cervino (veduta orizzontale con una banderuola di nebbia). 259 Cervino (veduta verticale senza nebbia). 260 Dent d'Hérens. 261 Il Mischabel e la valle di Zmutt con rocce sul dinanzi a sinistra.
- Dalla vetta della Tête Blanche* m. 3750: 262 Cervino (in piccolo). 263 Cervino (in grande). 264 Dent de Bertol.
- 28 id. — *Dalla vetta della Ruinette* m. 3879: 265 Alpi Graie. 266 Gr. Combin e catena

del Monte Bianco. 267 M. Blanc de Seilon. 268 Dent Blanche e Weisshorn. 269 Cervino e Monte Rosa.

Dal ghiacciaio di Seilon sopra il Pas des Chèvres: 270 M. Blanc de Seilon.

Dal Pas des Chèvres: 271 M. Dolin e Aiguille de la Za (cielo in burrasca).

29 id. — *Dal piede dell'Aiguille de la Za*: 272 Aiguille de la Za. 273 Dents de Perroc. 274 Dent Blanche, Weisshorn, ecc.

Dalla vetta dell'Aiguille de la Za m. 2673: 275 Dent Blanche e Weisshorn. 276 Cervino e Dent d'Hérens. 277 Dents de Bertol, des Bouquetins, ecc.

Dal ghiacciaio di Bertol: 278 M. Colon.

25 agosto. — *Da poco sotto la vetta della Dent d'Hérens* m. 4180: 279 Cervino (in piccolo, veduta verticale). 280 Cervino (in grande, veduta verticale). 281 Weisshorn e Dent Blanche. 282 Monte Bianco, Gr. Combin, ecc. 283 Val d'Evolena, Plateau Ferpècle, ecc. 284 Estrema punta della Dent d'Hérens.

Dalla cresta della Dent d'Hérens sopra il Tiefenmattengletscher m. 3900 circa: 285 Dent Blanche.

Alpine Journal. N. 99 (novembre 1885). Londra.

Abbiamo in questo numero un notevole articolo del signor Willink su il disegnare nelle Alpi. Dell'argomento si parla in altra parte di questa stessa *Rivista* (vedi pag. 22).

Interessante l'articolo del signor W. M. Conway: « La vita nella valle della Visp al principio del secolo XVI, » in cui, sulla scorta di un libro pubblicato a Basilea nel 1840 dal dott. D. A. Fechter, si fa la storia di Thomas Platter, un guardiano di montoni che divenne poi rettore del collegio di Basilea. Da questo scritto si ha un'idea dei costumi semplici di quei tempi; attraenti gli episodi delle pericolose ascensioni compiute dal Platter. Di questo scritto vedremo il seguito nel prossimo numero, ma giova fin d'ora dimostrare la nostra gratitudine al signor Conway per questo suo prezioso contributo alla storia delle Alpi.

Il redattore rev. W. A. B. Coolidge nell'articolo: « La Meije dalla Grave » dà un riassunto, molto utile, dei tentativi di ascensione dei signori Guillemain, Coolidge stesso e Gardiner, e delle imprese riuscite del signor Verne e dei signori fratelli Zsigmondy e L. Purtscheller, delle quali fu già fatto breve cenno nella *Rivista* dello scorso anno.

Notiamo ancora in questo fascicolo: uno scritto sulla morte del dott. Emil Zsigmondy ed uno su altre disgrazie alpine avvenute nel 1885; una estesa relazione sulle nuove imprese compiute nel 1885 da 13 alpinisti inglesi e di altri paesi (raccomandiamo specialmente la lettura delle note relative alle ascensioni dei signori Coolidge e Yeld nelle Alpi Cozie e Graie); note alpine.

Schweizer Alpen-Zeitung. Anno IV, N. 1 e 2 (15 dicembre 1885 e 1 gennaio 1886).

Dott. *Asper*: Sulla piscicoltura nei laghi alpini. — R. *Walter*: Ascensione del Popocatepetl m. 5420 (continua). — Dott. *W. Haflter*: Scesaplana m. 2968.

Mittheilungen des D. u. Oe. A.-V. Anno II della nuova serie, N. 1-2 (1 e 15 gennaio 1886).

C. v. Gumpenber: Gli insetti delle Alpi — *G. Lammer*: Sulla Dent Blanche m. 4364 con la tormenta (prima ascensione senza guide). — Dott. *Oster*: Prima ascensione del Kirchenkogel m. 3296. — Dott. *J. Kugi*: Nuove ascensioni nelle Alpi Giulie: tentativo al Manhart. Travnikjoch, Subi-Platz m. 2613, Razor m. 2601, Spik m. 2471. — *B. J. v. Barth*: L'alpinismo e la caccia nei paesi alpini austriaci. — Dott. *E. Brückner*: Gli antichi ghiacciai dell'Enns. — *E. Gunsser*: Prima ascensione della Schnapfenspitze m. 3210, nel gruppo del Silvretta.

Osterr. Touristen-Zeitung. Vol. VI, N. 1 e 2 (1 e 15 gennaio 1886).

Ph. J. Amonn: Il Prasger Wildsee (con una illustrazione). — *C. Gsaller*: Di un modo di saper predire il tempo per parecchi giorni. — *P. v. Radics*: Dallo « Stammbuch der Wochein ». — Un paese di lingua tedesca nei Maramaros. — *M. Huber*: Il castello di Hohenwerfen (con due illustrazioni). — Alberi di Natale a Plankenstein, a Saint-Felix (valle di Fierozzo, Trentino, nella quale vi sono alcuni villaggi dove si parla il tedesco).

Bulletin du Club Alpin Français 1885. N. 4-9 (da aprile a dicembre).

Sunto di una conferenza di *C. Durier*: Ricordi d'un viaggio nel paese di Galles, nella regione dei laghi di Cumberland, nelle montagne della Scozia e all'isola di Staffa. — Dott. *Chibret*: Tre giorni nelle Alpi Montdoriane. — *J. Delmas*: Alle gole d'Ollioules. — *E. A. Martel*: Karl von Sonklar (biografia, con copiosa nota bibl.). — *A. Lemercier*:

L'Alpinismo al « Salon ». — *Chotard*: Escursione ad Amber, ad Arlanc ed alla Chaise-Dieu. — Viaggio di studio degli allievi della Scuola normale di Clermont a Moulins, Commeny e Montluçon. — *A. Benoist*: Al Perdighero (m. 3320). — *A. Lemerrier* e *J. Simon*: I Congressi di Torino. — Abate *Fouillard*: La catastrofe delle Courtes. — Al Grand-Sarcouy. — Ascensione di Rocca Seira (m. 1501) nelle Alpi marittime. — *Ch. Durier*: La festa del C. A. S. a Villars-sur-Ollon. — Capanna Marinelli e versante orientale del Monte Rosa. — Sunto di una conferenza di *P. Passy* sull'Islanda. — Dott. *O. Zsigmondy*: I fratelli Zsigmondy nel Delfinato.

Pubblicazioni delle Sezioni del Club Alpino Francese:

Bollettino 1884 della SEZIONE ALPI MARITTIME. Nizza 1885.

H. Bernard: Ascensione del Clapier, rapporto sul rifugio da costruire in Val Gordolasca, con una veduta. — *M. Gilly*: Cenni sul linguaggio alpino (l'autore lamenta l'introduzione di vocaboli stranieri per indicare cose che hanno pure il loro vocabolo in francese: *Alpenstock* per *bâton ferré*; *steinmann* per *pyramide*, o per il gallico *cairn*; *bergschrund* per *crevasse terminale*, o per *rimaye* dal latino *rima* e in uso nel Delfinato e in Savoia, ecc.). — *A. Pommateau*: Da Cognes a Grasses, con una veduta. — *M. Gilly*: Il Baudon, con una carta.

Bollettino 1885 della SEZIONE D'Auvergne. Clermont Ferrand, 1885.

Dott. *Chibret*: Sei settimane nei paesi Scandinavi — *J. Reynard*: Gite e passeggiate in Algeria. — *V. Lenoir*: Al Mézenc. — *L. Claraz*: Davos.

Bollettini 1875-79 (7 fascicoli) e *Annuari 1881-84* (3 volumi) della SEZIONE DEL GIURA. Besançon, 1875-1885.

BOLLETTINI: *L. Sahler*: Da Zermatt a Sixt per Aosta e Chamonix. — *E. Benoit*: Alla Dole e al Reculet. — *P. Choffat*: Ricerche geologiche nel Giura. — *L. Sahler*: Nel Giura Bernese e Neuchâtelese. — *A. Vézian*: Alla Serre. — *A. Vézian*: Questioni geologiche. — *N. Cavaroz*: Da Mizoen al ghiacciaio di Clavans. — *L. Sahler*: Nei Vosgi: Ballon de Guebwiller, Hohneck e Gérardmer. — *G. Boyer*: Alle gole dell'Areuse e al Creux-du-Vent. — *N. Cavaroz*: Cenni sulla Corsica. — *Ch. Theuriet*: A Baume-les-Dames e nella valle di Cusance. — *A. Vézian*: Inaugurazione del monumento di J. Balmat a Chamonix. — *A. Vézian*: Rivista geologica.

ANNUARI: *O. Ordinaire*: Al Buet, al M. Bianco. — *L. Barbier*: Nel Giura Bernese e Neuchâtelese. — *L. Sahler*: Nei Vosgi. — *E. Benoit*: Da Ginevra al lago d'Antre. — *L. Sahler*: A Nantua e a Bellegarde. — *A. Caron*: A Zermatt, ad Aosta e al Grande S. Bernardo. — *C. Suleau*: Al Teodulo e al Grand Tournalin. — *N. Cavaroz*: Stazione preistorica di Grandchamp, fenomeni glaciali nel Giura — *A. Caron*: Nell'Oberland Bernese, al ghiacciaio del Rodano e nel Ticino. — *L. Sahler*: Lo Schilthorn. Nella Selva Nera. — *Vézian*: A Sixt e a Chamonix. In Engadina e nei Grigioni. Il monumento di O. B. de Saussure a Chamonix. — *N. Cavaroz*: La grotta preistorica di Château e l'altura di Châtelet.

Bollettino 1885 della SEZIONE DEL SUD-OVEST (Bordeaux). Bordeaux, 1885.

Trutal (sunto di conferenza): Viaggio pittoresco in Spagna. — *Lourde-Rocheblave*: Alla Sauve e a Langoiran. — *G. Arné*: A Lacanau. — *A. B.*: I ponti di Cubzac. — *Lourde-Rocheblave*: Nei Bassi Pirenei e a S. Sebastiano. — *A. Bayssellance*: La Gentiane. — *G. Bartoli*: Il Chabarrou. Il Vignemale. Gavarnie.

Oesterr. Alpen-Zeitung. Anno VIII, N. 183 (15 gennaio 1886).

Dott. *E. Zsigmondy*: Prima ascensione del Feldkopf o Zsigmondyspitze m. 3081, nelle Alpi della Zillerthal. — *E. Gerstenberg*: Notti di Natale nella Ennsthal.

Tourist. Anno XVIII. N. 1 e 2 (1 e 15 gennaio 1886).

M. Reichert: Arbeleskarspitz e Hochvogel. — *A. Makowsky*: Le grotte calcari di Saubsdorf nella Slesia Austriaca. — *A. Steinhauser*: La misura delle curve sulle carte. — Dott. *J. Krackowizer*: Sonetti. — *Marie Kartsch*: Sulla Peitsch-Alpe (Alta Stiria).

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

VERBALE

dell'Assemblea dei Delegati 27 dicembre 1885.

Ordine del giorno:

- 1° Verbale dell'Assemblea ordinaria 21 giugno 1885.
- 2° Bilancio preventivo 1886.
- 3° Elezione di un membro della presidenza. Cessa d'ufficio *Palestrino cav. avv. Paolo*, vice-presidente, per scadenza ordinaria.
- 4° Elezione di quattro consiglieri. Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: *Cherubini cav. maggior Claudio*; *Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino*; *Andreis Mario*; *Magnaghi avv. Carlo*.
- 5° Elezione di tre revisori dei conti per l'esercizio 1885. Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria annuale: *Leveroni Giuseppe*; *Farinetti cav. teologo Giuseppe*; *Muriold Federico*; *Rizzetti Carlo*.
- 6° Attestato di benemerenzza alla guida *Grange Julien* di Prè-S-Didier.
- 7° Concorso del C. A. I. nell'erezione di un monumento a *Benedetto De Saussure* a Chamonix;
- 8° Proposta presentata da quaranta soci della Sezione di Milano, di modificazione allo Statuto sociale, nel senso che la moglie, i figli ed i fratelli minorenni e le sorelle nubili di un socio, conviventi col medesimo, siano ammessi a far parte del C. A. I. a quota ridotta, senza diritto alle pubblicazioni sociali.
- 9° Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali o dai soci collettivamente in numero non minore di venti (art. 15 dello Statuto) e pervenute alla Segreteria centrale non più tardi del 22 dicembre.
- 10° Comunicazioni diverse.

Presiede il presidente *Paolo Lioy*.

Sono presenti, oltre i membri del Consiglio Direttivo non delegati *Grober* vicepresidente, *Gonella* segretario, *Andreis*, *Perucchetti*, *Turbiglio*, *Vaccarone* direttori, i seguenti 42 Delegati, rappresentanti 18 Sezioni: *Corrà*, *Bertetti*, *Mattirolo Ettore*, *Martelli*, *Muriold*, *Vallino*, *Zanotti* (Torino), *Defey* (Aosta), *Antonelli*, *Borzone*, *Calderini*, *Della Vedova*, *Gani*, *Rizzetti Carlo* (Varallo), *Cittadella* (Agordo), *Barale*, *Piolli*, *Rey Giacomo* (Firenze), *Denza* (Napoli), *Torelli* (Valtellinese), *Bozzalla*, *Prario* (Biella), *Farinetti* (Bergamo), *Balduino*, *Del Carretto* (Roma), *Bignami*, *Cederna*, *Corbetta*, *Gabba*, *Marelli*, *Magnaghi* (Milano), *Bianchi Antonio*, *Gabardini*, *Peroni* (Verbanò), *Cora*, *Novarese* (Bologna), *Fisogni* (Brescia), *Brunialti*, *Da Schio* (Vicenza), *Mattirolo Oreste* (Catania), *Biscarretti* (Ligure), *Calzamiglia* (Alpi Marittime).

Scusano la loro assenza *Modoni* (Bologna), *Mariotti* (Enza), *Spanna* (Varallo e Cadorina), non che il vice-presidente *Palestrino* (1).

Si approva il verbale della seduta precedente, omessane lettura per consenso dell'Assemblea, essendo stato pubblicato nella *Rivista* 1885, pag. 139 e seguenti.

Per guadagnar tempo si procede anzitutto alla votazione per la nomina di un membro della presidenza (di cui al n. 3 dell'ordine del giorno), perchè si possa fare lo spoglio dei voti intanto che si discuterà il bilancio.

Si apre la discussione sul n. 2 dell'ordine del giorno: Bilancio preventivo 1886.

Calderini. Chiede qualche schiarimento circa la scomparsa dall'attivo dell'articolo "provento delle pubblicazioni", e circa la diminuzione delle quote dei soci, che verrebbero calcolate in 170 di meno che nel bilancio precedente.

(1) I delegati *Liuzzi* (Enza) e *D'Ovidio* (Sannita) hanno poi fatto sapere alla Sede Centrale di non avere potuto intervenire all'Assemblea per non essere loro pervenuta la circolare di convocazione.

La circolare però fu spedita in tempo a tutti i delegati.

Grober. Risponde che nel numero dei soci posti nel bilancio precedente figuravano ancora i membri delle Sezioni di Sieha, di Susa e Bagnone. Le due prime disgraziatamente si spensero; dei 62 soci poi della Sezione Bagnone solo 32 hanno pagato la loro quota nel 1885, e non si credette per misura di precauzione di tener calcolo dei medesimi nel compilare il bilancio preventivo del 1886, lasciando anche questa Sezione poca speranza di vita. Così pure per Perugia, di cui solo 15 soci hanno pagato su 33 iscritti. Parimenti, allorchè si allestì il bilancio la Sezione di Catania, malgrado ripetuti e vivi eccitamenti, non s'era ancora fatta viva. Più tardi fortunatamente rispose; ma il bilancio era già compilato e pubblicato. Un'altra Sezione si è spenta nel 1885, quella di Ancona, i cui soci per conseguenza non poterono entrare nel computo di quelli sul cui pagamento si potesse far calcolo per il 1886. Quanto alla soppressione dell'articolo "proventi delle pubblicazioni", essa è legittimata da che se n'è ricavato ben poco nell'ultimo esercizio, nè v'ha ragione di sperarne di più per l'anno 1886.

Presidente. Lamentando la diminuzione nel numero delle Sezioni e dei soci, fa vivo eccitamento ai delegati perchè si adoperino attivamente all'incremento della Società.

Da Schio. Invita il Consiglio Direttivo a far eccitamenti non soltanto ufficiali presso le Sezioni, ma soprattutto amichevoli e privati, di amici ad amici, sempre più efficaci.

Grober. Accenna che il desiderio del delegato Da Schio fu già sempre tradotto in atto, quantunque pur troppo invano per le Sezioni cadute; ad ogni modo il Consiglio Direttivo si uniformerà sempre ben volentieri al savio suggerimento.

L'Assemblea approva senz'altre osservazioni la parte attiva del Bilancio.

Della parte passiva sono approvate senza discussione le categorie I, II, III.

Cederna. Prende occasione per esprimere la sua soddisfazione per il modo con cui viene redatta la *Rivista* mensile e propone un voto di elogio al Redattore, il dott. Scipione Cainer.

Grober. A nome del Consiglio Direttivo si associa al delegato Cederna per un voto di elogio al dott. Cainer.

Bertetti. Ritiene pure meritevole di lode l'attuale redazione della *Rivista*; vorrebbe che lo stesso elogio si potesse fare pel *Bollettino*, il quale è o dovrebbe essere la pubblicazione più importante del Club, mentre pare che vada invece effettivamente perdendo d'importanza di fronte specialmente a quella che va acquistando la *Rivista*. Convien pertanto, a suo avviso, o arrestarne la decadenza o sopprimerlo. Non crede che la *Rivista* debba assorbire tutte le pubblicazioni. Per migliorare il *Bollettino* si potrebbero istituire premi per i migliori scritti e destinare somme speciali sufficienti per migliorarne le illustrazioni.

Presidente. Spiega al delegato Bertetti come la *Rivista* sia destinata a ricevere tutte quelle comunicazioni e notizie che hanno carattere di attualità e che più specialmente importa vengano portate a conoscenza sollecita dei soci. Al *Bollettino* sono riservati gli scritti di maggior importanza. Il Consiglio Direttivo ed il Comitato delle pubblicazioni si sono sempre adoperati nella miglior guisa possibile perchè il *Bollettino* riuscisse all'altezza del suo scopo e della sua destinazione, ed assicura il delegato Bertetti che quanto di meglio si potrà fare in tal senso verrà fatto.

Bignamì. Vorrebbe che nel *Bollettino* si raccogliesse tutto quanto può manifestare l'attività sociale e che a tale effetto s'invitassero le Sezioni ed i Soci a voler trasmettere alla Sede Centrale tutti quei loro scritti che per lo più vengono pubblicati in Annuari Sezionali o nei giornali locali.

Grober. Osserva che il Consiglio Direttivo fa bensì continue istanze e premure presso i Soci perchè mandino per il *Bollettino* o per la *Rivista* il risultato dei loro studi o lavori alpini, ma pur troppo dai Soci o si scrive poco, o, il più delle volte, si ritiene più conveniente e più spiccia una pubblicazione su giornali locali. L'opportunità di dare premi per i migliori scritti destinati al *Bollettino* fu già riconosciuta dal Comitato delle Pubblicazioni, che anzi ne fece analoga proposta al Consiglio Direttivo, chiedendo che a tale scopo fosse destinata ogni anno la somma di lire mille. Il Consiglio, prima di deliberare, ha voluto sottomettere la proposta, come ora la sottomette, al voto dell'Assemblea dei Delegati.

Perucchetti. Spiega come il Comitato per le Pubblicazioni fosse mosso a fare l'indicata proposta dall'opportunità, più volte riconosciuta dall'Assemblea, di curare piuttosto la qualità che la quantità delle pubblicazioni; onde ritenne che, per non aggravare maggiormente il bilancio e ottenere nello stesso tempo un miglioramento nel *Bollettino*, si potesse ridurre il volume ed assegnare l'economia a premi per i migliori scritti.

Cora. Lamenta che parecchie Sezioni facciano pubblicazioni periodiche speciali con quel materiale che molto più opportunamente dovrebbe essere destinato al *Bollettino*, e vorrebbe che i singoli delegati si adoperassero presso le rispettive Sezioni perchè ogni scritto da pubblicare fosse trasmesso alla Sede Centrale per far parte delle pubblicazioni sociali.

Martelli. Dichiarandosi favorevole al proposto assegnamento di lire 1000 per l'istituzione dei detti premi, vorrebbe che questa somma si stanziasse in bilancio oltre le lire 7000 stanziati per il *Bollettino*, prelevandola sul fondo cassa.

Prario. Appoggia la proposta del Comitato per le pubblicazioni nel senso che la somma di lire 1000 abbia da prelevarsi da quella di lire 7000 stanziata nel bilancio per il *Bollettino*, dacchè sembra che con qualche riduzione del volume bastino lire 6000 per le spese di stampa. Propone poi che non solo agli scritti migliori, ma anche alle migliori illustrazioni possano accordarsi premi.

Calderini. Propone e svolge il seguente ordine del giorno:

“ L'Assemblea approva l'articolo 1 della Categoria IV* passivo autorizzando il Consiglio Direttivo a stralciarne una somma non superiore alle lire mille per istituirne premi agli autori di migliori scritti, illustrazioni e carte da pubblicarsi nel *Bollettino*. ”

È approvato, e si passa alla Categoria V: “ lavori e studi alpini ”.

Fisogni. Raccomanda al Consiglio Direttivo la domanda della Sezione di Brescia di un sussidio per la ricostruzione dell'importante rifugio all'Adamello.

Grober. Da assicurazioni in proposito.

Fisogni. Si dichiara soddisfatto e ringrazia.

Vallino. Non approva le norme stabilite per l'uso e la chiusura del Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso e del Rifugio Sella al Monte Bianco, e domanda spiegazioni in proposito. Vorrebbe che le capanne non fossero chiuse a chiave o almeno ne fosse accessibile, senza chiave, un locale dove si trovasse un letto da campo con un po' di paglia.

Gonella. Come incaricato dei lavori alpini, spiega i motivi che determinarono il Consiglio ad adottare il sistema della chiusura per alcune capanne. Riguardo a quelle citate da Vallino, nota che nel Rifugio V. E. al Gran Paradiso c'è già un locale aperto, e coloro i quali vi accedono dalla Valsavaranche ne possono ritirare le chiavi dal caporale guarda-caccia Dayné alla Maisonasse; quelli, che partono da Ceresole Reale, dal sergente guarda-caccia Oberto a Ceresole; quelli, che intendono salire per il vallone di Noaschetta, possono prenderle a Torino alla Sede del Club. Per la prossima campagna alpina si procurerà di aumentare il numero di dette chiavi in modo che sia più facile provvedersene a tutti gli alpinisti da qualunque parte muovano. Ma viste le condizioni e la posizione di tale rifugio, è assolutamente necessario per la sua conservazione che esso rimanga chiuso. Riguardo al Rifugio Sella al Monte Bianco, per garantirne la conservazione si è creduto opportuno di affidarlo alle guide locali che ne sono responsabili. Erroneamente fu stampato nella *Rivista* che ogni alpinista per averne le chiavi debba essere accompagnato da una guida e da un portatore di Courmayeur, mentre doveva dirsi “ da una guida o da un portatore ”, e soltanto fino al rifugio; e ciò venne stabilito specialmente per impedire (quanto molto spesso avviene) che, in mancanza di combustibile, vadano a finire nella stufa i materiali in legname che fanno parte della costruzione del rifugio. Quora poi qualche alpinista si avventurasse a discendere dal versante italiano, essendo partito da Chamonix, potrà ricoverarsi mezz'ora più basso nell'antica capanna dell'Aiguille Grise, sempre aperta e provvista di tavolato per dormire e di stufa. È d'accordo con Vallino che, per norma generale, i rifugi debbano esser aperti, ma, considerate le condizioni speciali di questi due rifugi, crede non si potesse stabilire diversamente da quanto si è disposto. Domanda che l'Assemblea si pronunzi sull'operato del Consiglio Direttivo.

Prario. Appoggia l'operato del Consiglio e gli argomenti svolti da Gonella.

Calderini. Raccomanda che tenendosi chiusi i rifugi gli alpinisti ne possano trovare facilmente le chiavi presso le Sezioni alpine, i Municipi vicini ai luoghi dove i rifugi sono costruiti, ecc.

Presidente. Mostra come, secondo quanto ha esposto Gonella, le capanne esistenti al Gran Paradiso e al Monte Bianco possano soddisfare i desideri espressi da Vallino. Quanto alle capanne da costruire si procurerà che pure in queste vi sia il locale aperto, o non sieno chiuse a chiave.

Dopo ciò, l'Assemblea approva all'unanimità l'operato del Consiglio Direttivo, e specialmente dell'incaricato dei lavori alpini.

Si approva quindi senz'altre osservazioni la parte passiva e anche il complesso del bilancio.

Presidente. Comunica che è stato riconfermato Vice-Presidente l'avv. *Paolo Palestrino* con voti 41 su 41 votanti.

Si procede alla votazione per la nomina dei Consiglieri e dei Revisori di cui ai n. 4 e 5 dell'ordine del giorno.

Si passa al n. 6: attestato di benemerenzza alla guida Grange Julien.

Presidente. Dà la parola al Segretario perchè riferisca in proposito.

Gonella. Dice che fu presentata al Consiglio istanza per un attestato a favore di codesta vecchia guida. Accenna alle importanti ascensioni compiute dal Grange Julien, per le quali pare meritevole di una speciale distinzione.

Defey. Dice che la Direzione della Sezione d'Aosta già ebbe in passato ad occuparsi della convenienza di conferire al Grange un simile attestato, ma che furono sollevate obiezioni tali che la Direzione credette di non accordarlo.

Bertetti. Ritiene necessario, ad evitare qualunque screzio in simile argomento, stabilire una norma per gli attestati di benemerenzza, e cioè che non si possano conferire se non su parere favorevole delle Sezioni competenti.

Presidente. Ritiene opportuna la proposta Bertetti. In seguito alle osservazioni svolte da Defey, propone che sull'argomento si passi all'ordine del giorno. L'Assemblea approva.

Si passa al n. 7 dell'ordine del giorno: concorso del Club all'erezione di un monumento a O. B. de Saussure a Chamonix.

Bignami e *Martelli* domandano che in vista dei meriti altissimi di codesto insigne scienziato, che fu il primo apostolo dell'alpinismo, il Club Alpino Italiano concorra a tributargli onore nella maggiore misura possibile.

Magnaghi. Ricorda come il Club Alpino Italiano abbia già pensato ad onorare De Saussure essendosi dato il suo nome alla capanna costruita dalla Sezione di Aosta sul Crammont. Domanda quali somme abbiano votato per il monumento altri Clubs.

Grober. Dice che il Club Alpino Francese, nel cui territorio sorgerà il monumento, ha stanziato 1000 lire; il Club dei Touristi Austriaci, ricco di 9000 soci, ha stanziato lire 400. Non sa di altri. Il Consiglio Direttivo proporrebbe un concorso di lire 300, che, aggiunte alle sottoscrizioni già deliberate da alcune Sezioni e a quelle che si spera saranno votate da altre, assicurerebbero il concorso complessivo del Club per oltre 500 lire.

Si approva, dopo altre osservazioni, la somma di lire 300.

Presidente. Comunica il risultato delle votazioni per la nomina dei Consiglieri e dei Revisori.

Votanti 46. Riconfermati Consiglieri *Toesca conte avv. Gioachino* con voti 45, *Magnaghi avv. Carlo* con 43, *Andreis Mario* con 36; eletto Consigliere *Heusch cav. colonnello Nicola* con voti 36.

Sono confermati Revisori *Farinetti cav. teologo Giuseppe* con voti 42, *Muriald Federico* con 37, *Rizzetti Carlo* con 28.

Si passa alla proposta di cui al n. 8 dell'ordine del giorno, concordata fra il delegato Magnaghi, a nome dei 40 Soci della Sezione di Milano, e il delegato Martelli, a nome della Sezione di Torino, nei seguenti termini:

" I Soci onorari ed ordinari potranno domandare l'iscrizione alla Sezione, cui appartengono, della moglie, dei figli e dei fratelli minorenni e delle figlie e sorelle nubili, conviventi con essi, a quota ridotta e con quelle modalità che ogni Sezione crederà di stabilire.

" Sulla quota di ciascuno di questi soci straordinari le Sezioni verseranno alla Cassa centrale lire due.

" I Soci straordinari godono di tutti i diritti dei Soci ordinari, eccettuato quello alle pubblicazioni del C. A. I. Essi non possono essere eletti Delegati all'Assemblea del C. A. I., nè membri del Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

" I Soci straordinari, pei quali vengano a cessare le condizioni speciali richieste per la loro ammissione in tale qualità, saranno cancellati di pien diritto, a meno che dichiarino di iscriversi quali Soci ordinari ...

Presidente. Sentendo parlare di minorenni, propone si mandi per telegrafo un saluto ad una cara valorosa alpinista minorenni, a Lina Perazzi.

La proposta è accolta con unanime e caloroso applauso.

Magnaghi. Spiega lo scopo dei proponenti, che è quello di procurare maggiore sviluppo e incremento alla Società. Bisogna rinsanguarla con nuovi elementi; questi nuovi Soci che si propongono, dopo essere stati ammessi a quota ridotta passeranno a loro tempo Soci ordinari con tutti gli obblighi e tutti i diritti degli altri. Mentre ora nella stessa famiglia di rado si conta più di un Socio, si renderà possibile al capo di essa di inscrivere nel Club, se non tutti, buona parte dei membri della medesima; una sola copia delle pubblicazioni basta per tutti. Invece, attualmente, chi vuole inscrivere nel Club i suoi congiunti deve sottostare a una spesa gravosa e inutile, come è appunto codesta per diverse copie delle pubblicazioni. Aggiunge che l'accettazione della nuova categoria di Soci renderebbe poi meno illusoria, più facilmente attuabile la riduzione sui biglietti ferroviari: mentre ora è assai difficile poter riunire una comitiva di 12 alpinisti, numero occorrente per ottenere la riduzione, ciò riuscirà facile una volta ammessa la nuova categoria, bastando, a formare il numero, che si uniscano due o tre famiglie. Bisogna poi considerare che, mentre la Sede Centrale non avrà a subire nessuno scapito per l'introduzione di questi Soci a quota ridotta, e anzi ci guadagnerà non avendo da dar loro niente in corresponsivo della medesima, le Sezioni ne trarranno una considerevole risorsa per il loro bilancio, e specialmente quelle minori che conducono una vita stentata per il numero troppo esiguo dei loro Soci.

Prario, Da Schio, Defey e Fisogni si associano alla proposta per le rispettive Sezioni di Biella, Vicenza, Aosta e Brescia.

Calderini. Si dichiara recisamente contrario alla riforma proposta. Osserva che essa recherebbe un doppio danno alla Cassa Centrale, cioè diminuendo il numero dei Soci a quota ordinaria per far luogo a Soci a quota ridotta e aumentando grandemente le spese generali d'amministrazione e corrispondenza; che, reso possibile a molte persone della stessa famiglia di farsi Soci del Club a quota ridotta, sarà più difficile ottenere dalle amministrazioni ferroviarie le desiderate riduzioni; che la proposta riforma porterà seco gravi difficoltà per la necessità che impone di constatare continuamente lo stato giuridico di famiglia dei Soci privilegiati; che l'aggregazione dei proposti Soci nuocerebbe all'omogeneità della Società e snaturerebbe la istituzione; che non è giustificata dalla necessità di ringiovanire la Società e di diffondere l'alpinismo in quanto che tutti i Soci che portano affetto alla istituzione e ne comprendono lo scopo non hanno bisogno di privilegi per esercitare la loro benefica influenza alpinistica sulle loro famiglie; che la riforma si risolve in una vera ingiustizia verso i Soci che non hanno in famiglia Soci privilegiati in quanto che, corrispondendo le spese di pubblicazioni ad una quota individuale di lire quattro, dovrebbero, in ogni peggiore ipotesi, i Soci privilegiati che rinunziano alle pubblicazioni essere esonerati solo di metà della quota dovuta alla Cassa Centrale, e non dei tre quarti come si vorrebbe; che si devono del resto favorire le pubblicazioni, uno dei migliori mezzi d'estrinsecazione della vita sociale, e non permettere di rinunziarvi; che, se la proposta ha del buono, come si crede, possono farne prova le singole Sezioni isolatamente, poichè lo Statuto non vi si oppone; ma che la quota di lire otto da versarsi alla Cassa Centrale non deve essere ridotta se si vuole mantenere il Club in quella riputazione che si è acquistata in Italia e all'estero; che non vi è segno di marasmo nella Società e non si sente il bisogno d'innovazioni; che l'accoglimento delle proposte riforme farebbe pullulare altre proposte congeneri, che forse segnerebbero la rovina del Club. Propone quindi che si passi al riguardo all'ordine del giorno puro e semplice.

Martelli. Dimostra che la riforma proposta non porterà alcun danno, ma solo dei vantaggi, e specialmente alle Sezioni, per le quali sarà una vera risorsa.

Marelli. Non vede i pericoli temuti da Calderini. La riforma non porterà che vantaggi anche alla Sede Centrale. Appoggia le considerazioni svolte da Magnaghi.

Prario. Difende la proposta, ritenendo infondati i timori espressi da Calderini, e specialmente quello che le Amministrazioni ferroviarie abbiano a revocare le concessioni finora accordate agli alpinisti. Ritiene la riforma opportunissima per ogni rispetto.

Da Schio. Appoggia pure la proposta.

Denza. La combatte. Gli pare poco seria l'introduzione di cosiffatta speciale categoria di Soci.

Grober. Ritiene commendevole la ragione essenziale che determinò la proposta, che è di procurare incremento al Club. Deve però dichiararsi contrario per le ragioni già diffusamente svolte da altri. Vedendo grande disparità di pareri, ciò che prova non essere la proposta abbastanza matura, prima di sotto-

porre questa modificazione dello Statuto al plebiscito dei Soci, come converrebbe dopo che fosse approvata dall'Assemblea, vorrebbe s'interrogassero le Sezioni. Ritiene non si deva toccare lo Statuto se non in caso di necessità o di opportunità generalmente riconosciuta. Propone quest'ordine del giorno:

“ L'Assemblea invita le Direzioni Sezionali a esporre il loro avviso sulla modificazione dello Statuto proposta dai 40 Soci della Sezione di Milano e dalla Direzione della Sezione di Torino. ”

Bianchi. Dice che la sua Sezione (Verbanò) ha già una categoria di Soci a quota ridotta. Ma per questi la Sezione trasmette intera alla Sede Centrale la parte di quota che le spetta, tenendo la riduzione a proprio carico. Le Sezioni favorevoli alla proposta di ammissione della nuova categoria di Soci potrebbero pertanto farne esse sole l'esperimento, lasciando intatto il contributo alla Cassa Centrale con l'assumere a proprio carico la riduzione, sull'esempio della Sezione Verbanò.

Magnaghi. Risponde alle obiezioni sollevate specialmente da Calderini. Sostiene che la proposta riforma non crea privilegi nè ingiustizie a favore di nessuno. Bisogna considerarla specialmente sotto l'aspetto che porterà nuove forze al Club e una bella risorsa alle Sezioni. Dimostra poi come non possa portare alcun maggior lavoro alla Segreteria centrale. Questo maggior lavoro ricadrà tutto sulle Direzioni Sezionali.

Turbiglio. Si associa alla proposta di Bianchi sostenendone la ragionevolezza e l'opportunità.

Bianchi e Turbiglio si accordano nel presentare questo ordine del giorno:

“ L'Assemblea dei Delegati invita le Sezioni a volere in via di sperimento aggregare quali soci a quota ridotta le persone indicate nella proposta dei quaranta soci di Milano e della Sezione di Torino, nell'intento di poter procedere con conoscenza di causa ad analoga riforma dello Statuto, mantenendo intanto il contributo intero alla Sede Centrale. ”

Grober. Ritira il suo ordine del giorno, associandosi a quello di Bianchi e Turbiglio.

Presidente. Dice che nella votazione ha la precedenza l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Calderini, sul quale si domanda l'appello nominale.

Si procede alle votazioni sull'ordine del giorno puro e semplice.

Rispondono sì: Grober, Denza, Calderini, Del Carretto, Turbiglio, Muriald, Borzone, Cora, Gani, Mattiolo Oreste, Farinetti, Vaccarone, Rey Giacomo, Andreis, Perucchetti, Calzamiglia, Bianchi Antonio, Novarese, Peroni.

Rispondono no: Gonella, Barale, Bignami, Cittadella, Martelli, Gabardini, Della Vedova, Defey, Da Schio, Cederna, Vallino, Marelli, Bertetti, Magnaghi, Brunialti, Fisogni, Antonelli, Rizzetti, Mattiolo Ettore, Gabba, Corbetta, Prario, Bozzalla, Biscarretti, Balduino.

Si astiene: Liroy.

Votanti 45: favorevoli 19; contrari 25; astenuti 1.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto.

Si mette ai voti l'ordine del giorno Bianchi-Turbiglio, sul quale pure è stato chiesto l'appello nominale.

Rispondono sì: Grober, Denza, Calderini, Del Carretto, Turbiglio, Muriald, Gabardini, Della Vedova, Borzone, Cora, Brunialti, Gani, Mattiolo Oreste, Farinetti, Vaccarone, Mattiolo Ettore, Rey Giacomo, Andreis, Perucchetti, Calzamiglia, Bianchi Antonio, Novarese, Balduino, Peroni.

Rispondono no: Gonella, Barale, Bignami, Cittadella, Martelli, Defey, Da Schio, Cederna, Vallino, Marelli, Bertetti, Magnaghi, Fisogni, Antonelli, Rizzetti, Gabba, Corbetta, Prario, Bozzalla, Biscarretti.

Si astiene: Liroy.

Votanti 45: favorevoli 24; contrari 20; astenuti 1.

L'ordine del giorno Bianchi-Turbiglio è approvato.

Si passa al n. 9. dell'ordine del giorno.

Presidente. Legge la seguente proposta firmata da oltre 20 soci della Sezione di Torino:

“ I sottoscritti soci del C. A. I. fanno proposta all'assemblea dei delegati di promuovere la modificazione dell'art. 21 dello Statuto sociale, nel senso che la domanda di costituzione di nuove Sezioni del Club debba essere sottoscritta almeno da cento promotori, ferme tutte le altre disposizioni del citato articolo 21. ”

Turbiglio. A nome dei firmatari dichiara che essi intendevano si discutesse la loro proposta solo nel caso che fosse stata approvata la modificazione dello Statuto domandata dai quaranta soci della Sezione di Milano e dalla Direzione della Sezione di Torino. Ora, dopo il voto dell'Assemblea, a nome dei firmatari stessi ritira la proposta.

Si passa al n. 10 dell'ordine del giorno.

Presidente. Presenta la domanda della Sezione di Varallo di essere scelta a sede del Congresso Alpino Nazionale per il 1886. Mentre propone un ringraziamento alla benemerita Sezione Valsesiana, accenna all'opportunità che i Congressi Alpini abbiano luogo senza vane pompe di festeggiamenti che recano aggravio ai bilanci delle Sezioni e dei Comuni, presso i quali si tengono i Congressi, ma si tengano invece con quella semplicità alpina che più è conforme al carattere della nostra istituzione. Vorrebbe si pregasse la Sezione di Varallo di dare essa per prima l'esempio di un Congresso tenuto in questo modo.

L'Assemblea accoglie con vivi applausi la domanda della Sezione di Varallo e il voto espresso dal Presidente sul modo più opportuno di tenere i Congressi, e proclama la Sezione Valsesiana sede del Congresso Nazionale Alpino per il 1886.

La seduta è levata.

Il Segretario F. GONELLA.

BILANCIO PREVENTIVO PEL 1886

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 27 dicembre 1885

Attivo.

CATEGORIA I. — Quote Soci.

Art. 1. — 3570 Quote Soci annui sotto deduzione del 10 0/0 di quote calcolate inesigibili	L.	25704 —	
Art. 2. — 5 Quote Soci perpetui	»	500 —	26204 —
CATEGORIA II. — Proventi diversi.			
Art. 1. — Interesse consolidato 5 0/0.	»	733 46	
Art. 2. — Interesse 4 0/0 dal Tesoriere	»	600 —	1333 46
CATEGORIA III. — Proventi straordinari.			
Art. 1. — Casuali e quote arretrate	»	100 —	100 —

Totale attivo L. 27637 46

Passivo.

CATEGORIA I. — Personale.

Art. 1. — Redattore delle pubblicazioni	L.	1500 —	
Art. 2. — Applicato di Segreteria	»	1200 —	
Art. 3. — Commesso	»	480 —	
Art. 4. — Mancie e servizi straordinari	»	120 —	3300 —

CATEGORIA II. — Locale.

Art. 1. — Pigione	»	887 50	
Art. 2. — Illuminazione	»	100 —	
Art. 3. — Assicurazione incendi	»	12 —	
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio	»	200 —	1199 50

CATEGORIA III. — Amministrazione.

Art. 1. — Cancelleria	»	250 —	
Art. 2. — Circolari e stampati	»	300 —	
Art. 3. — Ristampa Statuto	»	200 —	
Art. 4. — Spese postali	»	400 —	1150 —

CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.

Art. 1. — Bollettino annuale	»	7000 —	
Art. 2. — Rivista Alpina	»	5500 —	
Art. 3. — Spedizione pubblicazioni	»	1700 —	14200 —

CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.

Art. 1. — Sussidi lavori alpini ed acquisto opere alpine	»	500 —	
Art. 2. — Concorso lavori sezionali	»	6500 —	
Art. 3. — Manutenzione rifugi alpini	»	100 —	7100 —

CATEGORIA VI. — Assegni diversi.

Art. 1. — Capitalizzazione 5 quote Soci perpetui	»	500 —	
Art. 2. — Spese impreviste	»	187 96	687 96

Totale passivo L. 27637 46

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

I. ADUNANZA — 5 gennaio 1886. — Addivenne alla costituzione degli uffici sociali per l'anno 1886, riconfermando *Segretario Generale* e *Incaricato dei Lavori alpini* l'avv. Francesco Gonella, *Vice-Segretario Generale* l'avv. Francesco Turbiglio, *Tesoriere* il cav. Giacomo Rey, *Incaricato delle Pubblicazioni* l'avv. Luigi Vaccarone, *Incaricato della Contabilità* il signor Mario Andreis.

Nominò a far parte del *Comitato delle Pubblicazioni* i signori avvocato Giuseppe Antonelli, Alessandro Balduino, cav. Enrico Budden, avv. Giuseppe Corrà, avv. Antonio Grober, colonnello cav. Nicola Heusch, tenente colonnello cav. Giuseppe Perucchetti, ing. cav. Giorgio Spezia, dott. cav. Filippo Vallino.

Riconfermò *Redattore delle Pubblicazioni* ed *Applicato di Segreteria* il cav. dott. Scipione Cainer.

Procedette al riparto dei *Concorsi per lavori alpini sezionali* sul Bilancio 1885 fra le seguenti Sezioni che ne fecero richiesta:

Alla Sezione di Domodossola per ultimazione dei lavori alla casa alpina di Veglia	L. 200
Alla Sezione di Biella per la costruzione della Capanna Sella al Lyskamm e per quella del M. Barone di Sessera	" 700
Alla Sezione Ligure per i suoi lavori " Ricordo della Sezione Ligure, Portafoglio dell'Alpinista " (con Itinerario per le Alpi Marittime) e Carta Geologica della Regione Ligure	" 500
Alla Sezione di Roma per la carta topografica del Gran Sasso d'Italia	" 500
Alla Sezione di Bergamo per la costruzione di un Ricovero al Piano di Barbellino	" 400
Alla Sezione di Brescia per nuove costruzioni al Ricovero di Salarno all'Adamello.	" 1000
Alla Sezione di Firenze per i lavori al Ricovero di Falterona ed al sentiero al Callare di Matanna	" 300
Alla Sezione Valtellinese per i lavori alla capanna della Disgrazia	" 600
Alla Sezione di Milano per la costruzione della capanna Marinelli al Monte Rosa	" 600
Alla Sezione Verbanò per i lavori eseguiti nel 1885: Miglioramento di sentieri e passaggi alpini, nuovo Ricovero al M. Zeda, e Rimboscamento alpino	" 800
Alla Sezione di Aosta per le spese incontrate nel compimento dei lavori alla capanna della Grande Tour al M. Cervino e alla capanna Regina Margherita al M. Fallère	" 400

TOTALE L. 6000

Il Segretario F. GONELLA.

CIRCOLARE I.

1. Elenchi delle Direzioni Sezionali e dei Delegati.

Parecchie Direzioni Sezionali hanno, con lodevole premura, già mandato alla Sede Centrale i nomi dei loro componenti e dei Delegati per il 1886.

Quelle che non li hanno ancora trasmessi sono pregate di far ciò entro il 10 febbraio p. v., affinchè nella prossima *Rivista* si possano pubblicare completi così il prospetto delle Direzioni Sezionali come l'elenco dei Delegati per l'anno in corso.

2. Elenchi dei Soci e biglietti di riconoscimento.

Alcune Sezioni non hanno ancora mandato gli *Elenchi* dei Soci nè i *Biglietti di riconoscimento* per il 1886, malgrado la preghiera fatta nella circolare X^a 1885, diramata l'11 dicembre u. s. e riprodotta a pag. 370 della *Rivista* 1885, e l'avvertenza a pag. 372 della *Rivista* stessa.

La Sede Centrale, non potendo, naturalmente, spedire la *Rivista* ai Soci di codeste Sezioni, ne prega le onorevoli Direzioni a sollecitare l'invio degli elenchi e insieme dei biglietti di riconoscimento.

Il Vice-Presidente A. GROBER .

Il Segretario F. GONELLA.

SEZIONI

Torino. — *Adunanza generale del 23 dicembre 1885.* — Presiede il presidente cav. A. E. Martelli e sono presenti 48 soci.

Il Presidente, proponendo di procedere alla votazione per l'elezione di un Vice-Presidente in surrogazione del cav. S. Parone, spiega la rinuncia del Parone, motivata dal trasloco del suo ufficio a Roma, e lo ringrazia dell'opera efficace prestata, con tanto amorevole impegno, nel lungo periodo in cui rimase nella Direzione, esprimendogli a nome della Sezione i sensi più vivi di riconoscenza, e ricordando la penosa impressione che produsse in tutti la notizia della sua partenza.

Il Parone ringrazia commosso, dichiarando che egli, benchè lontano non cesserà di lavorare per l'incremento della sua Sezione.

Il Presidente procede quindi alla relazione annuale sull'andamento della Sezione. Da essa risulta che nell'anno 1886 la Sezione Torinese sarà rappresentata da un numero complessivo di circa 498 soci, di cui 4 onorari, 24 perpetui, 470 annuali. Espone poi le ragioni che l'inducono a credere in un aumento di soci nel 1886, e rivolge brevi parole alla memoria di quelli fra i colleghi, dei quali s'ebbe a lamentare la perdita, ricordando in modo speciale il giovane Mario Rey.

In merito agli argomenti che formeranno speciale oggetto di studio e di lavoro, accenna ai provvedimenti atti a dare sviluppo nelle Valli Piemontesi alle piccole industrie di montagna, e alle pratiche attualmente in corso colla Sede Centrale e col Governo, per concorrere alla istituzione di speciali Scuole industriali nei Comuni di Viù e di Châtillon. Enumera i lavori e gli studi attualmente in corso per i rifugi alpini, per la regolarizzazione e assicurazione delle guide, per il monumento a O. B. de Saussure, e termina ricordando all'adunanza gli splendidi risultati ottenuti dalla sottoscrizione per i danneggiati dalla neve.

Il socio Cibrario esprime con commoventi parole i sensi di riconoscenza delle popolazioni alpine al C. A. I. e alla Sezione Torinese per lo splendido, provvidenziale ed efficace soccorso ai danneggiati.

Messo in votazione il bilancio preventivo 1886 risulta partitamente e complessivamente approvato nella somma di L. 11,562.84. Su proposta del socio Baloco, l'Assemblea delibera, incaricando la Presidenza, di esprimere un voto di ringraziamento a S. M. il Re per il premio Reale stato conferito alla Sezione.

Deliberandosi la spesa di primo impianto del Museo campionario di piccole industrie di montagna nella stazione alpina sul Monte dei Cappuccini, il socio Giacosa prende la parola per esprimere il dubbio se detto Museo possa poi essere di grande aiuto alle piccole industrie di montagna, come farebbe supporre dovesse esserlo per l'ingente somma stata stanziata. I soci Martelli, Bertetti, Spezia, Turbiglio rispondono al Giacosa, ricordando le discussioni già fatte su tale argomento e facendo specialmente notare come con tale istituzione, a cui così largamente soccorre il Municipio di Torino, si possa provocare uno smercio alle piccole industrie, se ne possano far conoscere i veri prezzi ed i fabbricanti, togliendo così il monopolio che le rovina attualmente e ne impedisce qualsiasi sviluppo. Il socio Giacosa si dichiara soddisfatto, manifestando il voto che nei prossimi bilanci dette spese saranno diminuite a vantaggio dei lavori alpini.

L'Assemblea approva per acclamazione la dedica del Ricovero al Crot del Ciaussinè alla memoria del compianto Bartolomeo Gastaldi.

Dalle votazioni fatte risultano l'avv. cav. F. Gonella eletto a Vice-Presidente; a consiglieri riconfermati l'avv. M. Bertetti, l'ingegnere O. Zanotti-Bianco, il prof. dott. O. Mattiolo ed eletti l'ingegnere A. Girola e il conte U. Scarampi di Villanova; a revisori riconfermati i signori M. Andreis, R. Alessio, G. Napione.

Saranno comunicati alla Sede Centrale per la pubblicazione nella *Rivista Mensile* l'elenco dell'intero ufficio di Direzione e quello dei Delegati per il 1886.

Il Segretario O. MATTIROLI.

Riunioni settimanali. -- Ricevimento degli ufficiali alpini. — La sera di venerdì 15 gennaio s'inaugurarono le riunioni settimanali della Sezione con un ricevimento degli ufficiali delle compagnie alpine di stanza a Torino. Le sale del Club erano già popolate di soci, quando il colonnello cav. Heusch del 4° reggimento alpino vi giunse a capo di una cinquantina di ufficiali del suo reggimento e dei battaglioni di altri distaccati a Torino. Ricevuti dalla Direzione e da altri soci, fra i quali vedemmo il comm. Chiaves, il prof. Giorgio Spezia, il deputato Cibrario e altre notabilità, gli ufficiali visitarono il locale e apposero il loro nome sopra un album; e quindi ufficiali e soci, contraendo facile dimestichezza per l'omogeneità dei sentimenti e delle aspirazioni, ebbero pronto oggetto per animato conversare e per reciproche promesse di ritrovarsi ancora insieme. Venne fatto, per cura dei soci, anche un servizio di vini, birra e dolciumi. Fu un convegno cordiale, fraterno, simpatico: pareva proprio, come ebbe a dire il presidente cav. Martelli al colonnello Heusch, che i soci ricevessero a casa loro un parente amato e stimato. La riunione si protrasse animata sin oltre le 11.

Per i venerdì successivi ci saranno rappresentazioni di soggetti di montagne della terra e anche di altri pianeti a mezzo dello scioptikon. Spiegatori delle montagne di quaggiù saranno diversi soci alpinisti e guida alle montagne dei mondi celesti sarà il celebre P. Denza coadiuvato dall'ing. Zanotti Bianco.

Pubblicando queste notizie, ci congratuliamo intanto con la Sezione di Torino e con la sua egregia Direzione per l'idea veramente bella, opportunissima del ricevimento degli ufficiali alpini e per la riuscita così splendida: non si poteva trovar di meglio per inaugurare i convegni invernali della Sezione. E dal convegno del 15 gennaio vogliamo trarre lieti auspici, dacchè l'affratellamento di ufficiali alpini e di alpinisti non può che portare i migliori risultati per il conseguimento di quegli scopi che le istituzioni delle Compagnie alpine e del nostro Club hanno comuni.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Svizzero. — Nella *Rivista* dell'anno scorso (pag. 278), abbiamo dato un cenno delle deliberazioni prese dall'adunanza dei delegati del Club a Villars-sur-Ollon. Ora il Comitato Centrale ha pubblicato una informazione ufficiale circa le deliberazioni prese a Villars, tanto nell'adunanza generale quanto in quella dei delegati, e delle più importanti comunicazioni fattevi.

Fu approvato il conto del 1884, che porta un aumento di fr. 2957,25 al patrimonio sociale, che alla fine del 1884 ammontava a fr. 16,000.

La riunione annuale si terrà nel 1886 a Winterthur.

Sarà stampato, in tedesco e in francese il lavoro del rev. Baumgartner di Brienz *Sui pericoli delle ascensioni e sul modo di ovviarvi*, e distribuito a tutti i soci.

La convenzione con l'ufficio topografico federale per la misurazione del ghiacciaio del Rodano durerà altri tre anni, cioè fino a tutto 1888.

Nel 1885 fu tenuto un corso d'istruzione per le guide presso la Sezione del Sentis, con una sovvenzione della Cassa centrale.

Riguardo alle capanne, il presidente del Club si dichiarò non favorevole alla istituzione di una commissione permanente per l'ispezione dei rifugi, che aumenterebbe le cariche sociali diminuendo le attribuzioni del Comitato Centrale; questo però non mancherà di studiare codesto argomento dell'ispezione e di definire la propria posizione riguardo al progetto di una commissione speciale. Nel 1885 furono ricostruite le Dossenhütte e la Glärnischhütte; nel 1886 sarà ricostruita la capanna del Mythen, che fu distrutta quest'anno da un incendio.

Nel 1884 la Cassa centrale ebbe a pagare per 110 guide fr. 906 di premi cioè il 3 0/100 sulla somma assicurata di fr. 302,000.

Non sarà introdotta alcuna modificazione nelle pubblicazioni. La composizione speciale del Club, i cui membri sono 2/3 di lingua tedesca e 1/3 di lingua francese, rende impossibile qualunque modificazione tendente a rendere più stretti i legami fra le Sezioni, sia con un *Annuario* in due lingue, sia con un *Bollettino* comune pubblicato più di frequente; inoltre, impedisce di rendere meno care le pubblicazioni con la tiratura di maggior numero di copie. Così restano obbligatori l'*Annuario* per le Sezioni tedesche a fr. 7 la copia, l'*Écho des Alpes* per le Sezioni francesi a fr. 2,50 l'anno.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Il nuovo Comitato Centrale, da Monaco, sede del Club pel triennio 1886-87-88, ha diramato una circolare alle sue Sezioni e ai suoi soci e alle altre Società alpine per annunciare la sua entrata in ufficio col 1° gennaio 1886. Il Comitato si propone di adoperarsi indefessamente all'incremento del Club e al conseguimento degli scopi dell'istituzione, e anzitutto ad agevolare, coi lavori alpini, con la premura per il servizio delle guide e con le pubblicazioni sociali, le ascensioni e lo studio delle montagne; va notato come il Comitato insista con particolare premura sugli sforzi che intende di fare per accrescere il valore (che pure è già così alto) delle pubblicazioni del Club e principalmente della *Zeitschrift*: ad assicurare a codesto Annuario lavori di merito, il Comitato darà occorrendo sussidi a viaggi e spedizioni scientifiche, ciò che gioverà in pari tempo allo sviluppo delle esplorazioni alpine.

Club Alpino Francese. — La Direzione Centrale ha deliberato che abbiano luogo quest'anno due riunioni generali, una in primavera in Algeria, l'altra in estate nel Brianzese, e che il Congresso del 1887 si tenga nei Vosgi e quello del 1888 a Nizza; il Congresso del 1889 si terrebbe a Parigi e quello del 1890 nella Lozère.

La Direzione stessa ha votato la somma di 1000 franchi per il monumento di O. B. de Saussure a Chamonix.

Il 9 dicembre u. s. si tenne a Parigi il banchetto annuale che riuscì animatissimo. Vi intervennero cospicui personaggi, come i signori C. Garnier e E. Levasseur, dell'Istituto, il signor Demontzey ispettore generale delle foreste, il signor Prillieux ispettore generale dell'agricoltura e altri. Felicissimi, fra i discorsi e i brindisi pronunziati, quello del vice-presidente signor Durier, che constatò la crescente prosperità del Club, e quello del presidente senatore Blanc, che ricordò il Congresso Internazionale di Torino, di cui egli fu tanta parte, e parlò dei legami di fraternità che l'alpinismo crea fra le nazioni.

L'ultimo *Bollettino* del Club reca che si sono già raccolti 4500 franchi per la famiglia delle guide Devouassoux, morte nella catastrofe delle Courtes.

— A proposito del monumento a O. B. de Saussure, che, come è noto, si erigerà a Chamonix sotto gli auspici del Club Alpino Francese e sarà inaugurato l'anno venturo, centenario dell'ascensione dell'illustre scienziato sul Monte Bianco, sappiamo che la sottoscrizione relativa procede egregiamente.

Le offerte sono venute da tutte le parti, a dimostrare l'adesione universale degli alpinisti alla nobile opera.

Le cifre note al 15 gennaio portavano già l'ammontare della sottoscrizione ad oltre 15,000 franchi.

Società dei Touristi del Delfinato. — Il 14 dicembre u. s. si tenne a Grenoble una conferenza con proiezione a luce ossidrica. Il signor H. Ferrand descrisse l'ascensione del Grand Pic de Belledonne, e il signor A. Chabrand la strada da Grenoble a Briançon per la Grave e il Lautaret. Assisteva un pubblico affollato.

Nella adunanza generale del 18 dicembre si procedette alla nomina delle cariche. La Direzione è ora composta dei signori E. Faure presidente, prof. J. Collet e C. Perronet vice-presidenti, avv. A. Masimbert segretario, avv. A. Chabrand segretario aggiunto, avv. S. Pagès tesoriere, E. Baratier bibliotecario, avv. L. Bourron, ing. M. Merceron, prof. E. Dugit, avv. H. Ferrand, avv. V. Bertrand, ing. Jouffray, prof. A. Becker.

Entro quest'anno sarà compiuto il nuovo albergo alla Bérarde, che verrà poi affittato a un conduttore sorvegliato e soggetto a una determinata tariffa.

Questo numero della *Rivista* viene spedito con ritardo (cioè dopo il 31 gennaio) ai Soci di quelle Sezioni che non ne hanno mandato in tempo gli *Elenchi* per il 1886.

Il redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1885. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - a) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese;
 - b) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate alla Sede Centrale del Club (Via Alfieri, 9, Torino) **incondizionatamente** riguardo al modo e al tempo della loro pubblicazione.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese**.
5. Sono pregati i Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche **importanza** di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Si raccomanda di tenere sempre negli scritti destinati alla pubblicazione, la **massima brevità**, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.
7. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel *Bollettino* saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi della loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.
 Al Comitato non saranno presentati in esame i lavori di qualunque natura se non interamente compiuti, e tali risultanti da apposita dichiarazione degli autori, i quali non avranno in conseguenza diritto a fare aggiunte dopo la presentazione dei loro lavori. Sui casi eccezionali deciderà il Consiglio Direttivo, previo parere del Comitato interpellato in proposito.
 Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel *Bollettino* annuale è fissato al 1° Novembre.
8. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati.
 Non si restituiscono i manoscritti.
9. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono ascritti, se soci del Club.
10. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
11. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa**.
 Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
12. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere estratti di lavori ammessi ad inserzione nel *Bollettino* annuale, ed in seguito ad esplicita domanda degli autori, anche prima della pubblicazione del *Bollettino* stesso, ogniqualvolta il Comitato delle Pubblicazioni abbia giudicati detti lavori di *speciale importanza e di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione*.
 Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
13. La *Rivista* ed il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; **a queste però devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti di indirizzo**.
14. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non risponde che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.